SISTEMA MUSICA

3
2006-07

gli appuntamenti di novembre a Torino

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno IX numero 9/2006 – novembre 2006 – Stagione 2006-2007 numero 3 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

***Le nozze di Figaro*: il Regio in tour**

Il Lingotto festeggia 120 anni di successi dei Berliner

Bosch, Kitaenko e Pomarico sul podio dell'Orchestra Rai

All'Um la prima ripresa moderna della *Didone* di Cavalli

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Oreste Bossini, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Elisabetta Lipeti, Monica Luccisano, Andrea Malvano, Diego Marangon, Isabella Maria, Raffaele Mellace, Gianni Nuti, Carlo Pestelli, Luca Scarlini, Alessio Tonietti

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Elena Biglino
Mario Andreoni

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno IX n. 9
novembre 2006

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina Elena Ranella fotografata da Silver Veglia accanto a *Chakra* di Riccardo Cordero in piazza Galimberti

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
da venerdì 10 a sabato 18 novembre
(domenica chiuso);
19.30-20.30 solo i giorni di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10124 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di novembre sono in vendita da venerdì 20 ottobre.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.org
www.academiamontisregalis.org

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Applausi, bambini e colpi di tosse

Il presidente di una piccola società di concerti del centro Italia mi diceva l'altra sera che lui, quando sente qualcuno che applaude fra un movimento e l'altro di una Sonata, è molto contento. Quello, mi spiegava, è il segno che in sala è entrato qualcuno che non conosce il rituale, qualcuno di vergine, qualcuno di nuovo. E dunque, insisteva, non mi importa che un applauso fuori tempo rompa la mitica unità dell'insieme; mi importa che il pubblico quella sera si sia allargato.
Mi è poi arrivata la lettera di un'amica, una musicista, infuriata perché in una grande città del nostro paese, ricca di tradizioni e di occasioni musicali, le hanno caldamente suggerito di non far entrare in sala sua figlia. Che è una bambina, ma è in grado di ascoltare brani di una certa durata, e dunque sarebbe serenamente capace di assistere almeno a una parte di concerto. Però glielo hanno sconsigliato, e al punto tale che lei ha desistito.
Annoto queste cose perché forse dovremmo ragionarci su. D'accordo, dobbiamo preservare il senso della musica classica e le condizioni d'ascolto ottimali per goderne; però, signori, quando una scintilla di vita si inserisce nel meccanismo, non dovremmo esserne contenti? Voglio dire: se ci lamentiamo che il pubblico incanutisce inesorabilmente, perché non siamo disposti ad accogliere in sala una bimba di sei anni che, alla peggio, dopo un quarto d'ora si stufa e alla prima pausa chiede di uscire? Se vogliamo che la collettività continui a sostenere l'universo della musica classica, perché poi ci dà così fastidio che chi normalmente sta fuori dalla sala per una volta entri dentro, e applauda quando gli fa piacere?
Personalmente mi scoccia molto di più la carta di caramella di un fedelissimo abbonato che un gridolino di giubilo del neofita ancora all'oscuro della religiosità dell'ascolto; e ho ormai sentito fin troppi telefonini di melomani distratti in sale dove i bambini, per carità, non possono entrare.
Insomma, sbaglierò ma ho l'impressione che quando intorno alla musica si raccolgono tracce di vitalità, espressioni spontanee di partecipazione, ci si dovrebbe rallegrare, sempre. Ci sarà poi tutto il tempo per spiegare ai nuovi arrivati il senso di una precisa collocazione degli applausi o il piacere di ascoltare brani più lunghi. Intanto, io farei festa a chi viene a trovarci e ci porta in dono un po' di aria fresca. Che cosa ne pensate?

AGENDA

mercoledì 1

Unione Musicale
serie pari

Lang Lang *pianoforte*

Mozart
Sonata in si bemolle maggiore K. 333

Schumann
Fantasia in do maggiore op. 17

AA.VV.
Tre pezzi tradizionali cinesi

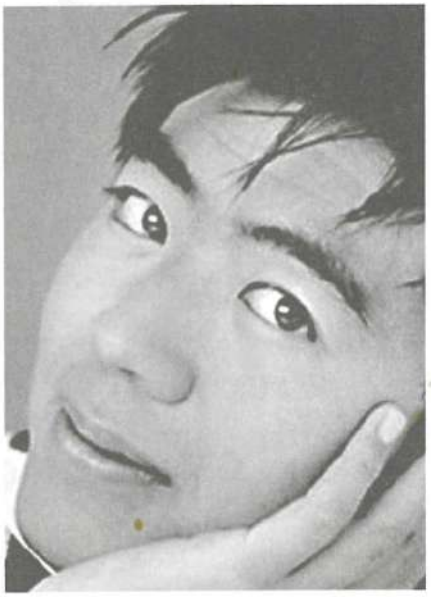
Granados
Goyescas H. 74: n. 1 *Los requiebros*

Liszt
Isoldens Liebestod R. 280
da *Tristan und Isolde* di Wagner
Ungarische Rhapsodien n. 6
in re bemolle maggiore R. 106

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso
il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 10



giovedì 2

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Il naso *(Nos)*

Opera in due atti e dieci quadri
Libretto di Evgenij Zamjatin,
Georgi Jun'in, Alexandr Prejs
e Dmitrij Šostakovič dall'omonimo
racconto di Nikolaj Vasiljevič Gogol'
Musica di **Dmitrij Šostakovič**

Versione in lingua russa

Prima esecuzione al Teatro Regio

Vladimir Agronskij *direttore*
Boris Pokrovskij *regia*
Vladimir Talalaj *scene e costumi*
Vladimir Ivakin *luci*
Solisti, Orchestra e Coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca
Vladimir Apekišev, Tat'jana Askočenskaja *maestri concertatori*

Allestimento Teatro Musicale
da Camera di Mosca

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute
del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita abbinata al turno D

venerdì 3

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Il naso *(Nos)*

Opera di **Dmitrij Šostakovič**

Vladimir Agronskij *direttore*
Boris Pokrovskij *regia*
Solisti, Orchestra e Coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute
del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita abbinata al turno B

Teatro Regio Torino – Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
con **Massimiliano Viapiano, Maria Costanza Nocentini, Donata D'Annunzio Lombardi, Andrea Porta, Paola Gardina**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione
dei costumi si ringrazia **Krizia**

Novara - Teatro Coccia
via Fratelli Rosselli, 47
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria del Teatro Coccia anche
il giorno dello spettacolo in orario
19.30-21.30, euro 50, 40, 32, 26;
ridotti euro 40, 32, 26, 21
Informazioni: tel. 0321 62 04 00

sabato 4

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Il naso *(Nos)*
Opera di **Dmitrij Šostakovič**

Vladimir Agronskij *direttore*
Boris Pokrovskij *regia*
Solisti, Orchestra e Coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita abbinata al turno C

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

IL NOVECENTO ATTRAVERSO GLI SLOGAN
parte I
a cura di **Carlo Pestelli**

NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO!

Filippo Gambetta *organetto diatonico*
Carlo Pestelli *chitarra e voce*
Irene Zagrebelsky, Tatiana Lepore *voci recitanti*
Coro Bajolese *voci corali*

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

domenica 5

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
Marko Letonja *direttore*
Benedetto Lupo *pianoforte*

Boccherini-Berio
Ritirata notturna di Madrid

Schumann
Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54

Čajkovskij
Sesta sinfonia in si minore op. 74 (*Patetica*)

In collaborazione con CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica e Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 11

domenica 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Il naso *(Nos)*
Opera di **Dmitrij Šostakovič**

Vladimir Agronskij *direttore*
Boris Pokrovskij *regia*
Solisti, Orchestra e Coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca

Abbonamento Ensemble
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita abbinata al turno F (ultima replica)

Regione Piemonte – Città di Torino
Dodici compositori
Associazione Antidogma Musica

Ensemble Antidogma Musica
Leonardo Boero *direttore*
Caterina Borruso *soprano*

Possio
I sogni della memoria per ensemble

Corghi
Promenade per ensemble

Ferrero
Quartetto per archi

Bertotto
Garden Music per ensemble
Il viaggio di Europa per soprano ed ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati di Antidogma Musica

AGENDA

domenica 5

Teatro Regio Torino – Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro

Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Novara – Teatro Coccia
via Fratelli Rosselli, 47
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Coccia anche il giorno dello spettacolo in orario 19.30-21.30, euro 50, 40, 32, 26; ridotti euro 40, 32, 26, 21
Informazioni: tel. 0321 62 04 00

lunedì 6

Unione Musicale
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Deborah York *soprano*
Matthias Rexroth *controtenore*

Musiche di Haendel, A. Scarlatti

Tempio Valdese - corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 12

QUESTO CONCERTO, INIZIALMENTE PREVISTO AL CONSERVATORIO, È STATO SPOSTATO AL **TEMPIO VALDESE**. GLI ABBONATI, A CUI VERRÀ RISERVATO UN SETTORE DEL TEMPIO, POTRANNO ACCEDERE AL CONCERTO ESIBENDO LA TESSERA D'ABBONAMENTO.

lunedì 6

Regione Piemonte – Città di Torino
Dodici compositori
Accademia Corale «Stefano Tempia»

Orchestra da camera dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Tiziana Scandaletti *soprano*
Dario Destefano *violoncello*
Mario Brusa *voce recitante*

Cilluffo
Castelli di rabbia per orchestra d'archi

Di Lotti
Petite pièce per orchestra d'archi

Castagnoli
Arco per violoncello concertante e orchestra d'archi

Piacentini
Et amoris: tango pour Bruno
per voce femminile, orchestra d'archi e "foto-suoni"®

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati alla Stagione dell'Accademia «Stefano Tempia»

martedì 7

Unione Musicale – Teatro Stabile Torino
serie pari e primo abbonamento

La Didone

Opera in un prologo e 3 atti
Libretto di Gian Francesco Busenello

Musica di **Francesco Cavalli**

Europa Galante
Fabio Biondi *maestro concertatore e direttore*
Claron McFadden *Didone*
Magnus Staveland *Enea*
Jordi Domenech *Corebo, Iarba*
Pamela Lucciarini *Cassandra, Giunone, Damigella*
Marina De Liso *Ecuba, Mercurio*
Gian Luca Zoccatelli *Acate, Pirro*
Isabel Alvarez *Ascanio, Fortuna, Amore*
Donatella Lombardi *Creusa, Anna, Damigella*
Antonio Lozano *Anchise, Sicheo, Eolo*
Roberto Abbondanza *Nettuno, Giove, Cacciatore*
Filippo Morace *Sinon Greco, Vecchio*
Maria Grazia Schiavo *Iride, Venere, Damigella*

Una produzione Teatro La Fenice di Venezia, Unione Musicale e Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro d'Europa
In collaborazione con FdA-Facoltà Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera dello spettacolo presso il Teatro Carignano dalle ore 19.30, euro 12

CONCERTO N. 13

martedì 7

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Tetraktis-Percussioni

Fabrizio D'Antonio
Gianni Maestrucci
Leonardo Ramadori
Gianluca Saveri

Musiche di Gomez, Battista, Ciammarughi, Crivelli, Cage

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita la sera del concerto, euro 3
ingresso omaggio per le scuole su prenotazione

Regione Piemonte - Città di Torino
Dodici compositori
Orchestra Filarmonica di Torino

Orchestra Filarmonica di Torino

Marilena Solavagione *direttore*
Linda Campanella *soprano*
Michele Mo *flauto*

Correggia
Nachtliebeslieder per soprano e archi
(prima esecuzione assoluta)

Colla
Musica per archi per orchestra d'archi
(dall'*Adagio* del *Quartetto in memoria di Sergej Prokof'ev*)
(prima esecuzione assoluta)

Bosco
Jeté per archi
(prima esecuzione assoluta)

Campogrande
Soffio blu per flauto e archi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, euro 1
ingresso gratuito per gli abbonati dell'Orchestra Filarmonica di Torino

mercoledì 8

Teatro Regio Torino – Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro

Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Vercelli - Teatro Civico
via Monte di Pietà, 15
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Civico anche il giorno dello spettacolo in orario 17.30-20, euro 28, 25, 20, 15; ridotti euro 22, 18, 12
Informazioni: tel. 0161 59 63 69

Associazione Antidogma Musica
29° Festival Internazionale

Ensemble Antidogma Musica

Leonardo Boero *direttore*

Musiche di Acker, Possio, Ferrero, Bertotto, Spriano

Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13
ore 21

ingressi e ridotti, in vendita presso l'Educatorio della Provvidenza un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

giovedì 9

Unione Musicale – Teatro Stabile Torino
serie dispari e l'altro suono

La Didone

Opera di **Francesco Cavalli**

Europa Galante
Fabio Biondi *maestro concertatore e direttore*
con **Claron McFadden, Magnus Staveland, Jordi Domenech, Pamela Lucciarini, Marina De Liso, Gian Luca Zoccatelli, Isabel Alvarez, Donatella Lombardi, Antonio Lozano, Roberto Abbondanza, Filippo Morace, Maria Grazia Schiavo**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Teatro Carignano dalle ore 19.30, euro 12

CONCERTO N. 14

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Dmitrij Kitaenko *direttore*
Enrico Dindo *violoncello*

Dvořák
Concerto in si minore per violoncello e orchestra op. 104

Musorgskij-Ravel
Quadri da un'esposizione

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

venerdì 10

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera 2006-2007

Pierino e il lupo

Favola sinfonica per voce recitante e orchestra op. 67
Soggetto e musica di **Sergej Prokof'ev**

L'histoire du soldat

Opera da camera per narratore, 3 interpreti e 7 strumenti
Testo di Charles-Ferdinand Ramuz
Musica di **Igor Stravinskij**

Carlo Bertola *maestro concertatore e direttore*

Traduzioni, adattamenti, allestimenti virtuali e regia di **Stefania Panighini, Chiara Raggi, Paolo Ricagno**

A cura delle Scuole di Arte scenica e regia (Paolo Ricagno), Composizione (Giuseppe Elos), Musica da camera (Carlo Bertola) e del Biennio superiore di secondo livello in discipline musicali Te.Sp.I. (Paolo Ricagno)

Organizzazione Teatro Regio Torino in collaborazione con il Conservatorio "G. Verdi" di Torino

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE;
REPLICHE IL 14, 15, 16 E 17 NOVEMBRE
ALLE ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

venerdì 10

Orchestra Sinfonica della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Dmitrij Kitaenko *direttore*
Enrico Dindo *violoncello*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 11

Unione Musicale – Teatro Stabile Torino
recita riservata Teatro Stabile Torino

La Didone

Opera di **Francesco Cavalli**

Europa Galante
Fabio Biondi *maestro concertatore e direttore*
con **Claron McFadden, Magnus Staveland, Jordi Domenech, Pamela Lucciarini, Marina De Liso, Gian Luca Zoccatelli, Isabel Alvarez, Donatella Lombardi, Antonio Lozano, Roberto Abbondanza, Filippo Morace, Maria Grazia Schiavo**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile di Torino (via Roma 49), euro 24 e 21

Informazioni: tel. 011 517 62 46

sabato 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Le nozze di Figaro

Commedia per musica in quattro atti
Libretto di Lorenzo Da Ponte dalla commedia *La folle journée, ou Le Mariage de Figaro* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Paolo Baroni *scene*
Laura Viglione *costumi*
Michela Lucenti *coreografia*
Luca Ferioli *luci*
Nicoletta Guidotti *assistente alla regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Il conte d'Almaviva **Massimiliano Viapiano**
La contessa d'Almaviva **Maria Costanza Nocentini**
Susanna **Donata D'Annunzio Lombardi**
Figaro **Andrea Porta**
Cherubino **Paola Gardina**
Marcellina **Francesca Pedaci**
Bartolo **Ugo Guagliardo**
Basilio **Stefano Consolini**
Don Curzio **Antonio Feltracco**
Antonio **Elia Fabbian**
Barbarina **Cristiana Arcari**

Nuovo allestimento Teatro Regio

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita fuori abbonamento

lunedì 13

Unione Musicale
serie dispari

Luca Vignali *oboe*
Salvatore Accardo *violino*
Rocco Filippini *violoncello*
Estrio

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(*quarto concerto*)
Drei Romanzen per oboe e pianoforte op. 94
Trio in re minore per violino, violoncello e pianoforte op. 63
Quartetto in fa maggiore per archi op. 41 n. 2

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 15

martedì 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 38, 27, 20, 16
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

martedì 14

Unione Musicale
serie pari

Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Estrio

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(*quinto concerto*)
Märchenbilder, quattro pezzi per viola e pianoforte op. 113
Trio in sol minore per violino, violoncello e pianoforte op. 110
Quartetto in la minore per archi op. 41 n. 1

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 16

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 38, 27, 20, 16
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno Pomeridiano 2
(ultima replica al Teatro Regio)

mercoledì 15

Unione Musicale
serie dispari

Salvatore Accardo,
Laura Gorna *violini*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Giorgia Tomassi *pianoforte*

LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
(*sesto concerto*)
Fünf Stücke im Volkston
per violoncello e pianoforte op. 102
Sonata in re minore per violoncello e pianoforte op. 121 *(Grosse Sonate)*
Quintetto in mi bemolle maggiore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte op. 44

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 17

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE, IN ORARIO DA DEFINIRE, PRESSO LA SALA GRANDE DEL CONSERVATORIO G. VERDI, **SALVATORE ACCARDO** TERRÀ UN **SEMINARIO DI VIOLINO** RISERVATO AGLI **ALLIEVI DEL CONSERVATORIO** E AI **BORSISTI DEL *MASTER DEI TALENTI MUSICALI*** DELLA FONDAZIONE CRT.
PER INFORMAZIONI: TEL. 011 88 84 70

AGENDA

giovedì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marcus Bosch *direttore*

Julia Gertseva *mezzosoprano*

Weber
Der Freischütz, ouverture

Musorgskij - Šostakovič
Canti e danze della morte
per voce e orchestra

Schumann
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 *(Renana)*

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

De Sono Associazione per la Musica

I 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker

Musiche di Klengel, Blacher, Villa-Lobos, Kaiser-Lindemann, Piazzolla, Youmans, Hupfeld, Presley, Rota, Morricone, Goldsmith, Williams, Gilkyson

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

ingresso libero su prenotazione:
tel. 011 664 56 45

venerdì 17

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Berliner Philharmoniker

sir Simon Rattle *direttore*

Šostakovič
Sinfonia n. 1 op. 10
Sinfonia n. 15 op. 141

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto da venerdì 10 a sabato 18 novembre, da euro 45 a euro 95
eventuali ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marcus Bosch *direttore*

Julia Gertseva *mezzosoprano*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 18

Associazione Lingotto Musica
Concerto fuori abbonamento

Berliner Philharmoniker

Wiener Singverein

sir Simon Rattle *direttore*

Susan Gritton *soprano*

Thomas Quasthoff *basso baritono*

Schumann
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

Brahms
Ein deutsches Requiem op. 45

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto da venerdì 10 a sabato 18 novembre, da euro 45 a euro 95
eventuali ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 25

Teatro Regio Torino – Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Asti - Teatro Alfieri, via al Teatro 2
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Alfieri anche il giorno dello spettacolo in orario 10-13 e 15-21, euro 20, 10; ridotti euro 15, 7
Informazioni: tel. 0141 39 90 57

lunedì 20

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2006-2007

Orchestra e Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro Eufoné
Massimo Peiretti *direttore*
Monica Tarone *soprano*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Buhala János *tenore*
Vladimir Jurlin *basso*
Alessandro Ruo Rui, Michele Frezza *maestri del coro*

Mozart
Sinfonia in sol minore K. 550
Thamos re d'Egitto, musiche di scena per soli, coro e orchestra K. 345

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

mercoledì 22

Teatro Regio Torino - Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Cuneo - Teatro Toselli, via Teatro Toselli 9
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Toselli anche il giorno dello spettacolo dalle ore 19, euro 20, 15, 10; ridotti euro 16, 10, 6
Informazioni:
tel. 0171 69 32 58 / 0171 44 42 85

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

IL NOVECENTO ATTRAVERSO GLI SLOGAN
parte II
a cura di **Carlo Pestelli**

SE AVANZO SEGUITEMI, SE INDIETREGGIO UCCIDETEMI!

Filippo Gambetta *organetto diatonico*
Carlo Pestelli *chitarra e voce*
Giorgia Goldini *voce sloganante*

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

giovedì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Emilio Pomarico *direttore*
Francesco Pomarico *oboe*

Dufourt
Concerto per oboe e orchestra (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Bruckner
Sinfonia n. 6 in la maggiore

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

La Nuova Arca
Stagione 2006-2007
Le Soirées Musicali

Sofia Festival Orchestra
Yaniv Dinur *direttore*
(vincitore del Concorso Internazionale «Yuri Ahronovitch»)
Valya Dervenska *violino*
Adam Javorkai *violoncello*

Musiche di Respighi, Mozart, Čajkovskij, Schubert

SPECIALE SOIRÉES
STILI D'AUTORE E GIOVANI INTERPRETI
Paolo Gallarati *relatore*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 20, euro 15 e 10
prevendita: tel. 011 650 44 22

AGENDA

venerdì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Emilio Pomarico *direttore*
Francesco Pomarico *oboe*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 25

Teatro Regio Torino-Regione Piemonte
RegioneInTour

Le nozze di Figaro
Commedia per musica
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Valter Malosti *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Per il contributo alla realizzazione dei costumi si ringrazia **Krizia**

Biella - Teatro Villani
piazza Martiri della Libertà, 2
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Villani e il giorno dello spettacolo dalle ore 18 euro 25, 22, 12; ridotti euro 20, 12, 8
Informazioni: tel. 015 25 62 793

lunedì 27

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Paul Goodwin *direttore*

Musiche di Beethoven

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico non numerato, in vendita mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

martedì 28

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2006-2007

Orchestra Filarmonica di Torino
Paul Goodwin *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68
(*Pastorale*)

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1976)

mercoledì 29

Unione Musicale
serie pari

Trio Altenberg

Mozart
Trio in si bemolle maggiore K. 254

Bernstein
Trio op. 2

Takemitsu
Between Tides

Mozart
Trio-satz in si bemolle maggiore K. 501
Trio in si bemolle maggiore K. 502

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 18

giovedì 30

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

IL NOVECENTO ATTRAVERSO GLI SLOGAN
parte III
a cura di **Carlo Pestelli**

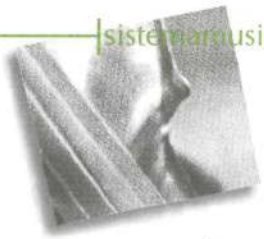
MONSIGNORA GUARDI BEN CHE SIA FATTO DI MOPLEN!

Olivia Buttafarro *attrice*
Dario Benedetto *attore*
Gianni Denitto *strumenti a fiato ed elettronica*
Carlo Pestelli *chitarra*

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50



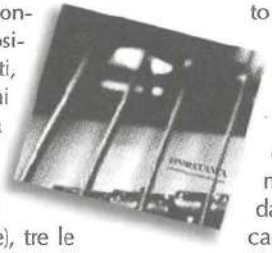
12 compositori
Tornano gli autori piemontesi di oggi

di Raffaele Mellace

La parabola discendente dell'anno olimpico conduce in porto la rassegna *12 compositori. Musica degli autori piemontesi di oggi*, promossa dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte, di concerto con l'Accademia Corale «Stefano Tempia», l'Associazione Antidogma Musica e l'Orchestra Filarmonica di Torino. Come anticipato sulle nostre colonne dagli assessori competenti dei due enti, Fiorenzo Alfieri e Gianni Oliva *[cfr. "Sistema Musica" del marzo scorso]*, l'iniziativa mira a dare visibilità, in tempi in cui il mestiere del compositore non occupa propriamente la ribalta, all'attività intensa, multiforme e dalla caratura spesso internazionale che ha per protagonisti autori piemontesi.

Una calibratissima geometria del numero parrebbe ispirare la concezione di questa serie di concerti, che ha per sede il Conservatorio: dodici i compositori coinvolti, sei i concerti, divisi in due ministagioni (la prima *tranche* è stata proposta nel marzo scorso, la prossima in una "tre giorni" all'inizio di questo mese di novembre), tre le compagini impegnate. L'intero ciclo risponde dunque a un raffinato piano compositivo, che dietro l'amore per la geometria cela la dialettica di sei personalità creative in cui convivono distanze e tangenze.

Il progetto propone tre generazioni di autori viventi: quella di Corghi, Correggia e Di Lotti, nati prima della Guerra e affermatisi compiutamente negli anni Settanta; quella intermedia, più rappresentata, di Bosco, Ferrero, Bertotto, Possio, Castagnoli e Piacentini, nati prima del 1960; infine, una terna di autori più giovani ma già gratificati da successi lusinghieri: Campogrande, Colla e Cilluffo. Oltre quarant'anni corrono tra i maestri e gli allievi, a esibire in taluni casi anche una continuità di scuola. Non è tuttavia il profilo storico la priorità della rassegna, più sbilanciata verso la dimostrazione della rigorosa attualità di tanto impegno compositivo, come dimostra la ricca serie di prime esecuzioni assolute – ben quindici – diversamente distribuite all'interno dei due cicli. Secondo e terzo concerto di questa serie autunnale, il 6 e il 7 novembre, sono quasi interamente dedicati alle "prime": l'Orchestra da camera dell'Accademia Corale «Stefano Tempia», diretta da Massimo Peiretti, così come aveva fatto a marzo, ripropone, accanto a una pagina nota di Castagnoli, novità di Cilluffo, Di Lotti e Piacentini, mentre il giorno successivo Marilena Solavagione dirige l'Orchestra Filarmonica di Torino in *Soffio blu* di Nicola Campogrande e in tre *premières* di Colla, Correggia e Bosco. *Il viaggio di Europa*, prima assoluta di Bertotto su testo di Paolo Conte, chiude invece il concerto inaugurale del ciclo, che getta uno sguardo sui primi passi di orientamenti compositivi oggi consolidati, con opere di Corghi, Possio e Ferrero risalenti agli anni Ottanta-Novanta: una vicenda artistica inaugurata vent'anni fa, in un mondo culturalmente e politicamente ben diverso dall'attuale, e già in qualche misura storicizzabile, decifrabile nel suo ruolo storico di transizione tra la "nuova musica" di origine webberniana e la musica ("nuovissima"?) che si rifà a un altro sistema di riferimenti. A questa rassegna andrà il merito di offrire dodici sguardi da camera sui mondi sonori che hanno eccitato la fantasia di altrettante personalità artistiche: una *promenade* – per parafrasare il lavoro di Corghi su testo di Sanguineti – nella galleria di colori sonori, frutto dell'estro combinatorio di una pattuglia piemontese d'origine o d'adozione, ma dagli orizzonti internazionali. Come dire, una partecipazione di alto profilo ad altre olimpiadi...



12 COMPOSITORI
MUSICA DEGLI AUTORI PIEMONTESI DI OGGI
Conservatorio
ore 21

domenica 5 novembre
ASSOCIAZIONE ANTIDOGMA MUSICA

Ensemble Antidogma Musica
Leonardo Boero
direttore
Caterina Borruso
soprano

Musiche di **Possio, Corghi, Ferrero, Bertotto**

lunedì 6 novembre
ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»

Orchestra da camera dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti
direttore
Tiziana Scandaletti
soprano
Dario Destefano
violoncello
Mario Brusa
voce recitante

Musiche di **Cilluffo, Di Lotti, Castagnoli, Piacentini**

martedì 7 novembre
ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

Orchestra Filarmonica di Torino
Marilena Solavagione
direttore
Linda Campanella
soprano
Michele Mo
flauto

Musiche di **Correggia, Colla, Bosco, Campogrande**

lunedì 6 novembre
Teatro Gobetti,
via Rossini 12
ore 20.45

LA DIDONE
lettura scenica

con **Alice Bachi,**
Valentina Bartolo,
Enzo Curcurù,
Fausto Cabra,
Paola D'Arienzo,
Paola De Crescenzo,
Franca Penone,
Francesco Rossini,
Marco Toloni,
Nanni Tormen

Musiche eseguite
dal vivo da **Danilo Grassi**
e **Lisa Bartolini**

A cura di
Teatro Stabile Torino

Informazioni:
tel. 011 516 94 20
011 516 94 65
www.teatrostabiletorino.it

ingresso libero

La Didone di Francesco Cavalli
Quando l'*eros* deve soccombere alla ragion di stato

di Angelo Chiarle

Strumenti "originali", corde di budello, archetti da violino concavi anziché convessi, fiati con meccanica ridotta, vibrato e messa di voce, abbellimenti e improvvisazioni... Risiede qui l'essenza della "musica antica"? In un grumo di sofisticate *technicalities*, approdo sofferto d'un cammino pluridecennale esordito con i pionieristici studi di Robert Donington? *Mindset of inquiry*: di questo piuttosto parlerebbe Yael Sharan, rinomata ricercatrice israeliana, inventrice con il marito Shlomo d'un celebre metodo didattico. Attitudine all'indagine agita come sfida. La rimessa in discussione come tratto etico distintivo.

La sfida di Fabio Biondi

Il *target*: *La Didone* scritta da Gian Francesco Busenello e messa in musica da Francesco Cavalli. Uno dei molti capolavori sconosciuti del teatro per musica barocco, rappresentata per la prima volta al Teatro San Cassiano di Venezia durante il carnevale del 1641. La *mission*? Cediamo la parola al violinista palermitano, fondatore nel 1990 di Europa Galante, splendida icona dell'anima antidogmatica dell'*early music*: «Il desiderio di rimettere in scena *La Didone* scaturisce da una riflessione su canoni interpretativi attuali. Siamo tornati a un'idea di ricostruzione ortodossa di un canto accompagnato "povero", costruito al 70 per cento da una linea di base e da una linea del canto. Questo tipo di scrittura ha spesso impensierito gli interpreti moderni che hanno voluto arricchirne i contenuti sperando di ovviare la possibile tediosità. Sono convinto che sia il processo inverso a rendere grande questa musica: asciugare e ritornare all'idea che si sentisse il canto, con il suo gesto, la sua dizione, la sua scansione, velocità e con la sua drammaturgia. Spero che questa *Didone* possa rappresentare il punto di partenza di una nuova missione rispetto a questo teatro: una veste alternativa a ciò che è stato fatto fino a ora».

Il team di progetto

Una straordinaria *joint venture* è stata posta in essere tra l'Unione Musicale e il Teatro Stabile di Torino, il Teatro La Fenice di Venezia e la Facoltà Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia. All'origine di tutto il lavoro di Fabio Biondi, che ha curato la revisione di libretto e partitura, con una puntuale ricerca filologica che lo ha portato a collazionare le diverse edizioni del libretto con l'unica fonte della partitura proveniente dalla biblioteca del procuratore Marco Contarini, per addivenire alla ricostruzione della versione più vicina all'originale. «Generalmente – spiega Biondi – c'è una sola partitura delle

opere del Seicento e, normalmente, la copia che sopravvive non coincide con nessuno dei libretti esistenti. Nel caso della *Didone* c'è un libretto del 1641 che non corrisponde alla partitura; poi ci sono un libretto uscito con la raccolta completa dei "drami per musica" di Busenello *Hore ociose*, un libretto napoletano, uno genovese, che corrisponde a quello napoletano, ma nessuna versione corrisponde alla partitura...».

Successivamente, un gruppo di giovani registi, scenografi e costumisti della IUAV hanno presentato una lettura-studio del libretto del Busenello lo scorso maggio al *Teatro Festival Parma* e al *Festival dei Due Mondi* di Spoleto, lo scorso settembre a Venezia. Un'iniziativa inconsueta per dimostrare come il libretto, grazie al suo forte impianto drammaturgico, sappia reggersi come testo teatrale autonomo, indipendente dalla musica. Una *pièce* avvincente nella quale ricorrono le situazioni convenzionali dell'opera seicentesca, come il lamento e la follia, intrecciate con tematiche eterne e universali quali il rapporto col potere, il conflitto fra corpo e ragione, fra destino e libero arbitrio... Finalmente, la prima ripresa in tempi moderni del melodramma ha debuttato il 13 settembre 2006 al Teatro Malibran di Venezia, per approdare questo mese a Torino.

Busenello e Cavalli, Shakespeare italiani

«Si dice di solito che una delle sfortune del teatro italiano sia stata quella di non avere avuto uno Shakespeare. Ma questo non è del tutto vero». Lusinghiera la tesi di Carlo Majer, docente IUAV di storia del teatro musicale. «In Italia abbiamo perlomeno due autori sorprendentemente simili a Shakespeare. Si chiamano Gian Francesco Busenello e Giovanni Faustini. Erano entrambi veneziani, e grosso modo sono stati attivi tra gli anni Trenta e Sessanta del Seicento. Avevano studiato filosofia con Cremonini e astronomia con Galileo a Padova, e di professione facevano gli avvocati. Erano membri attivi di un centro-studi di prestigio internazionale, l'Accademia degli Incogniti, dove per la prima volta si delineava in Italia un sistema di contro-cultura organizzata. Gli Incogniti erano degli anti-conformisti nel senso più moderno del termine: erano fieramente critici della politica e della morale correnti, che discutevano con ironia e con un pragmatismo che sfiorava il cinismo. Erano scopertamente antimonarchici. Meno scopertamente erano anti-religiosi o atei...».

Allievo anche di Sarpi, Busenello fu copioso autore di idilli, poesie civili, encomiastiche e morali, rime in dialetto veneziano, romanzi, prose oratorie e avvocatesche, e melodrammi (sua è anche *L'incoronazione di Poppea* musicata da Monteverdi nel 1642). Fu in contatto con importanti letterati italiani, dall'Achillini al Marino, oltre che con vari artisti e musicisti. *La Didone*, il suo secondo libretto, fu una delle prime opere a venir rappresentata in un teatro pubblico veneziano.

«Cavalli va considerato a tutti gli effetti – argomenta Majer – il primo compositore d'opera "di repertorio": colui che ha delineato l'opera come un *medium* riproducibile ed esportabile (fino alla corte di Luigi XIV e addirittura all'Inghilterra), e prima ancora come un modello economico fungibile. Con Cavalli l'opera perse il suo carattere di evento per vip barocchi e diventò un'operazione commerciale oltre che culturale, creando le condizioni pratiche per diventare rapidamente il teatro nazionale (e internazionale) italiano».

In effetti, con le sue trentadue opere eseguite dal 1639 al 1666, a Francesco Cavalli, successore di Monteverdi nel 1668 come maestro della cappella ducale di San Marco, va assegnato senza dubbio il primo posto nella produzione teatrale veneziana fino alla fine del XVII secolo. Deve, anzi, essere considerato il fondatore della scuola operistica veneziana, grazie alla sua scrittura armonica semplice, a un linguaggio musicale facilmente comprensibile a tutti per il suo vigore e per il suo splendore.

E se Didone, invece di suicidarsi...?

«Quest'opera risente delle opinioni moderne. Non è fatta al prescritto delle antiche regole. Nel primo atto arde Troia, ed Enea, così comandato dalla madre Venere, scampa quegli incendi e quelle *ruvine*. Nel secondo egli naviga il Mediterraneo, e arriva ai lidi cartaginesi. Nel terzo, ammonito da Giove, abbandona Didone. E perché secondo le buone dottrine è lecito ai poeti non solo alterare le favole ma le *istorie*, ancora: Didone prende per marito Iarba». Chi non ha "schifato" «il fine tragico della morte di Didone» al termine del IV libro dell'*Eneide*, proprio come ammette il Busenello? E perché allora non tentare un *happy end*? Però senza facili sconti a tragicità e pessimismo. Magari alternando di continuo registro tragico e comico. Avvolgendo il tutto in un'atmosfera disincantata e gaudente. Imperniando la trama sull'eterno conflitto tra libertà individuale (le ragioni dell'*eros*) e ragion di stato. Un'operazione intellettuale e artistica di grande complessità, figlia di una visione del mondo sorprendentemente moderna.

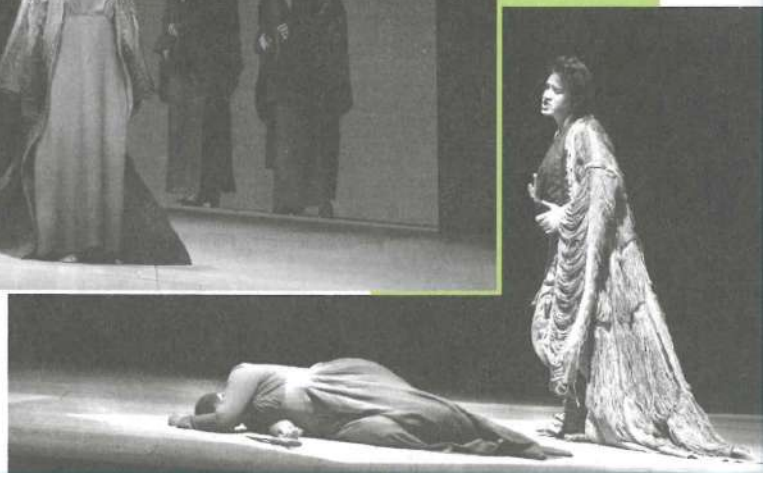
martedì 7 novembre
serie pari e primo abbonamento
giovedì 9 novembre
serie dispari
e l'altro suono
sabato 11 novembre
recita riservata
Teatro Stabile Torino

Teatro Carignano
ore 20

La Didone
Opera di
Francesco Cavalli

Europa Galante
Fabio Biondi
maestro concertatore e direttore
con **Claron McFadden, Magnus Staveland, Jordi Domenech, Pamela Lucciarini, Marina De Liso, Gian Luca Zoccatelli, Isabel Alvarez, Donatella Lombardi, Antonio Lozano, Roberto Abbondanza, Filippo Morace, Maria Grazia Schiavo**

Una produzione Teatro La Fenice di Venezia, Unione Musicale e Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro d'Europa
In collaborazione con FdA-Facoltà Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia



domenica 5 novembre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
Marko Letonja
direttore
Benedetto Lupo
pianoforte

Boccherini-Berio
Ritirata notturna di Madrid
Schumann
Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54
Čajkovskij
Sesta sinfonia in si minore op. 74 (*Patetica*)

In collaborazione con CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica e Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Il ritorno dell'Orchestra Verdi di Milano

Schumann e Čajkovskij con Marko Letonja e Benedetto Lupo

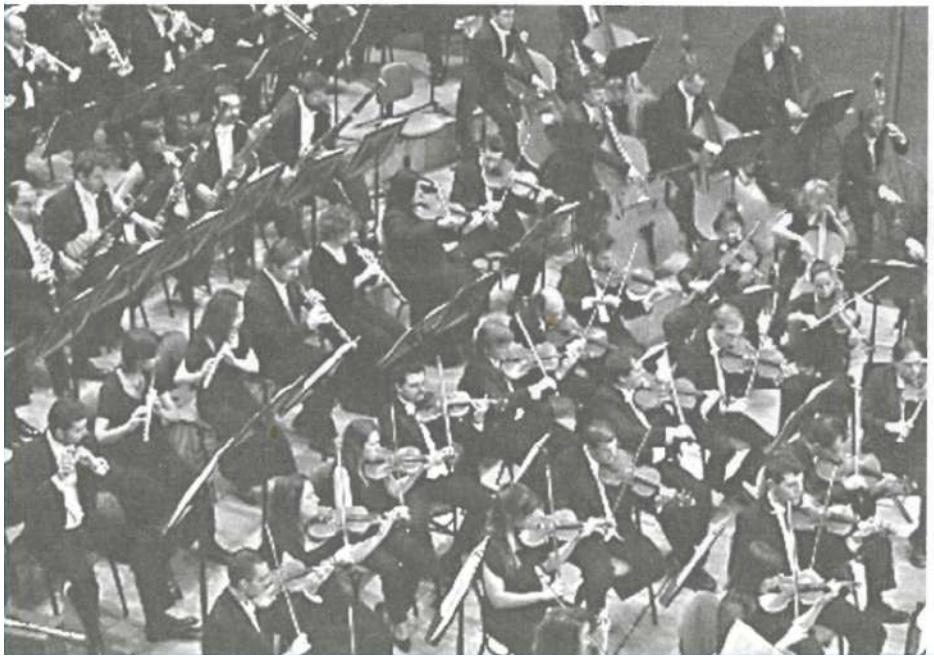
di Fabrizio Festa

I ritorni nei cartelloni delle stagioni sono eventi particolari (e vorremmo aggiungere subito graditi). Implicano il consolidarsi di un sodalizio artistico, ovvero di quel fenomeno complesso che finisce per creare una speciale "comunicazione" tra organizzatore, artista e pubblico. E non si tratta solo della mera fidelizzazione dello spettatore. Qui parliamo invece della possibilità, che nasce dal confronto, dalla comparazione, di individuare l'evoluzione stilistica e interpretativa, ad esempio, di un direttore d'orchestra, o di un pianista. Un'opportunità che, nel ripetersi degli ascolti (sebbene scaglionati nel tempo e diversi nel programma), porta quasi spontaneamente pubblico e artista a legarsi, in un progressivo e inarrestabile processo di identificazione, che coinvolge anche chi organizza. Questo accade anche con le orchestre, sebbene le orchestre (intese come assieme di singoli musicisti, di una direzione artistica e di una direzione musicale, tutti soggetti a cambiamenti), subiscano ovviamente trasformazioni e mutazioni, spesso radicali. In ogni caso, il nome, il "marchio" per così dire, costituisce un elemento di riconoscimento (tanto in negativo, quanto in positivo), che l'ascoltatore/spettatore associa all'orchestra, indipendentemente da chi poi sieda dinanzi ai suoi leggii. Al nome si associa la storia di quella compagine, così come al nome di un singolo interprete si associa quello della sua carriera. Tutto questo per segnalare che la Verdi ritorna, e sono ritorni importanti (visto il programma peraltro), che meritano una specifica attenzione.

La Verdi in questi ultimi anni ha saputo riconquistare un ruolo centrale nel disastrato panorama delle orchestre italiane. È riuscita a riaccreditarsi, ricostruendo un'immagine troppo appannata e localistica (minata negli scorsi anni da quel provincialismo milanese, tanto miope quanto pernicioso), alzando il capo e guardando al di là della "Madonnina". Un'operazione riuscita non solo rinvigorendo le fila e affidandosi a direttori d'esperienza e prestigio (come Chailly e Bar˘shaj), ma anche rivedendo la programmazione e allargando il repertorio, passaggi questi fondamentali nella vita di un'orchestra. Tant'è che il 10 settembre scorso, sul podio Vladimir Jurowski, ha inaugurato la stagione sinfonica scaligera, ospite per la prima volta della Sala del Piermarini.

Marko Letonja, da Lubiana, la Verdi la conosce bene: si erano incrociati l'ultima volta nel 2004, con un programma tutto russo. La Scala lo ha voluto per dirigere l'atteso debutto del *Dissoluto* firmato Corghi, lo scorso settembre. Lui si è formato sotto l'esperta guida di Anton Nanut, passando dal pianoforte alla direzione, per debuttare infine nel 1987 alla testa dell'Orchestra Filarmonica Slovena. Debutto cui fa seguito una carriera importante, in gran parte europea (ma sui migliori palcoscenici), nella quale hanno egual peso lirica e sinfonica. Insomma, un interprete che oggi vanta una solida esperienza, e che ha al suo attivo un repertorio tanto vasto, quanto ricco.

Infine, ecco il pianista, quel Benedetto Lupo che ha cominciato come *enfant prodige*, e che oggi è tra gli interpreti italiani che girano il mondo. Alle spalle, oltre il citato debutto a tredici anni, un percorso formativo che lo ha visto allievo di maestri come Perticaroli e Magaloff, di Ciccolini e Zecchi. Poi ci sono i premi (in concorsi come il «van Cliburn» e il «Casadesus»), viatico per una carriera brillantissima. Difficile oggi definire lo stile interpretativo di un pianista. Lupo appartiene al novero ristretto di chi affronta il suo mestiere con serietà e fantasia, ovvero unendo la disciplina all'intuito, con la giusta dose di duttilità, quella che fa della musica un'arte senza tempo.



Lang Lang
Ragazzo semplice, pianista d'eccezione

di Andrea Malvano

Capelli sapientemente arruffati, abbigliamento *casual* ma non troppo: a prima vista Lang Lang potrebbe sembrare un cinese di oggi, tutto computer e niente bicicletta. Ha scoperto la musica guardando i cartoni animati di Tom e Jerry e a soli quindici anni si è trasferito a Philadelphia per studiare con Gary Graffman: senza gli occhi a mandorla potrebbe sembrare tranquillamente un figlio della società occidentale. Eppure Lang Lang non ha mai dimenticato la Cina: parla con trasporto delle sue origini; inserisce sempre nei suoi concerti brani cinesi; qualche mese fa, sul palco del *Festival di Verbier*, è apparso addirittura in kimono. Per descriverlo si potrebbero citare le solite tappe che contraddistinguono la carriera di un *enfant prodige*: il primo concerto a cinque anni, la prima esecuzione integrale degli *Studi* di Chopin a tredici, esibizioni con i Berliner e i Wiener Philharmoniker quando i suoi coetanei non sapevano nemmeno come fosse fatta una sala da concerto. Ma forse la chiave di lettura del successo di Lang Lang è un'altra. Le sue radici gli assicurano un punto di osservazione privilegiato sulla cultura occidentale: Lang Lang riesce a entrare nei templi di Mozart o Chopin con un distacco che spesso manca a chi è nato in Europa. E mentre il suo volto viene trasfigurato da un'ispirazione plateale, in realtà dalle corde del suo pianoforte emerge un'analisi lucida, che non lascia inesplorato nessun dettaglio della partitura. Lang Lang sa coniugare virtuosismo e calore espressivo: a soli ventitre anni è abituato a dare del tu a qualsiasi pubblico; quando suona appare assorto nella contemplazione di un altro mondo, lontanissimo dal nostro; ma appena si allontana dallo strumento torna a essere un ragazzo semplice, capace di entusiasmare anche per la sua fresca simpatia.

mercoledì 1 novembre
Conservatorio
ore 21
serie pari

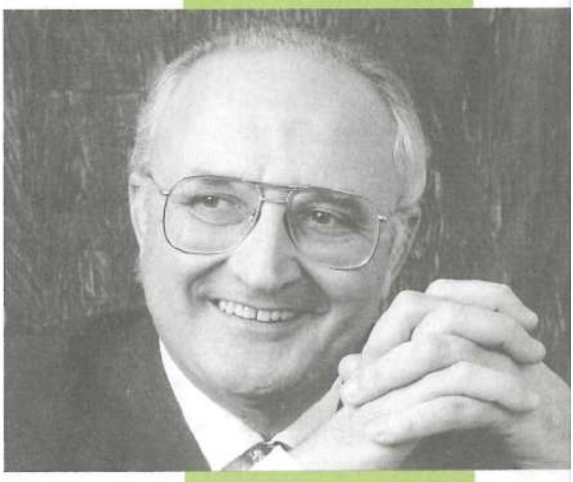
Lang Lang *pianoforte*

Musiche di **Mozart, Schumann, Granados, Liszt**

Accardo & C.
Lieber Schumann: secondo atto

di Alberto Bosco

Nella musica di Schumann convivono due anime: quella impetuosa, che, cavalca con cieca fedeltà l'irruzione dei sentimenti, e quella più riflessiva, che scava con ostinazione sviluppando i suoi argomenti in modo discorsivo. Per questo, oltre a essere stato per tutta la vita compositore di musica romantica, cioè poetica e libera nella forma, Schumann fu allo stesso tempo tra i più grandi cultori di Bach, maestro per eccellenza dell'arte polifonica e contrappuntistica.
Così, l'influenza della sua opera si diramò dopo la sua morte in due grandi direzioni, per molti versi contrapposte. L'idea di costruire la musica per accostamento improvviso di stati d'animo arrivò, tramite la musica russa, dritta all'Impressionismo di Debussy. L'idea, invece, che una composizione dovesse costruirsi organicamente attraverso lo sviluppo stratificato di poche cellule musicali, fu consegnata, in prima persona a Brahms e da qui fatta propria da Schoenberg e dalla sua scuola espressionista. In Schumann questi due estremi convissero con fertile tensione sin dall'inizio. Poi, a partire dagli anni di Dresda, cioè dal 1845, la composizione divenne per lui qualcosa di meno immediato, diventando un lavoro che richiedeva sempre più elaborazione e meno slancio. Questo progressivo avanzamento della prosa sulla poesia si può avvertire al meglio nella musica da camera. E vale quindi la pena cogliere l'occasione offerta dall'Unione Musicale di ripercorrere questa chiara parabola: dall'estroversione del *Quintetto op. 44* e dei *Quartetti per archi* scritti a Lipsia, al *Trio in re minore*, per finire con la *Grande Sonata per violino* e con il *Trio op. 110*, lavoro che è tutto sviluppo e contrappunto, considerato a seconda dei punti di vista come un'opera irrisolta o come il coronamento delle sue ricerche.



LIEBER SCHUMANN: LA MUSICA DA CAMERA
Conservatorio ore 21

Luca Vignali *oboe*
Salvatore Accardo *violino*
Francesco Fiore *viola*
Rocco Filippini *violoncello*
Giorgia Tomassi *pianoforte*
Estrio
Laura Gorna *violino*
Cecilia Radic *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE
serie dispari
MARTEDÌ 14 NOVEMBRE
serie pari
MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE
serie dispari

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE, IN ORARIO DA DEFINIRE, PRESSO LA SALA GRANDE DEL CONSERVATORIO G. VERDI, **SALVATORE ACCARDO** TERRÀ UN **SEMINARIO DI VIOLINO** RISERVATO AGLI **ALLIEVI DEL CONSERVATORIO** E AI **BORSISTI DEL *MASTER DEI TALENTI MUSICALI*** DELLA FONDAZIONE CRT. PER INFORMAZIONI: TEL. 011 88 84 70.

Amr: due passi nella vocalità di Haendel e Scarlatti

Una nuova *promenade* nei giardini squisiti della vocalità barocca propone Alessandro De Marchi per l'*ouverture* della rassegna *l'altro suono*. Mentori della nuova scorribanda i nomi di Alessandro Scarlatti e Haendel. Si incomincerà con due cantate italiane del «caro Sassone», come era salutato il compositore tedesco all'epoca del soggiorno in Italia (1706-1710). Egli ricambiò la cordialità con una serie di partiture squisite destinate all'animazione musicale delle *soirées* di illustri famiglie romane. Come la *Cantata «Tu fedel? Tu costante?» HWV 171* composta a Firenze o Roma nel 1706-7 e poi ricopiata nel 1707-8 per il Ruspoli. O come *«Amarilli vezzosa»* alias *«Il duello amoroso. Daliso e Amarilli» HWV 82*. A seguire verrà eseguito *Il giardino dell'Amore o Venere e Adone*, una serenata composta tra il 1700-1705 da uno Scarlatti che stava meditando se abbandonare Napoli, ed eseguita la prima volta con le due figlie del compositore come protagoniste. Un sapido *divertissement* estivo scritto per qualche benefattore, un'opera in miniatura con gemme musicali di pregio, mercé anche lo scintillio della tromba obbligata. Dal suo ricchissimo portfolio di incantevoli voci De Marchi estrarrà altri due solisti d'eccezione. La soprano inglese Deborah York è una delle migliori vocalist barocche al mondo, ma il suo repertorio spazia fino a Britten e Stravinskij. Ha inciso con Koopman, Herreweghe, Gardiner, Pinnock. Il controtenore tedesco Matthias Rexroth, invece, s'è affermato vincendo due importanti premi a Barcellona e Vienna. Timbro profondo e brillante, perfetto controllo tecnico, allievo di Marilyn Horne a New York, è stato diretto da Muti e Harnoncourt; "ecumenico" anche il suo repertorio, che spazia da Purcell a Bernstein e Ligeti. *(a.c.)*

lunedì 6 ottobre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Deborah York
soprano
Matthias Rexroth
controtenore

Musiche di **Haendel, A. Scarlatti**

intervista

Trio Altenberg
«È il tempo di approfondire le vere amicizie»

mercoledì
29 novembre
Conservatorio ore 21
serie pari

Trio Altenberg
Amiram Ganz
violino
Othamar Müller
violoncello
Claus-Christian Schuster
pianoforte

Musiche di **Mozart, Bernstein, Takemitsu**

Il contachilometri del Trio Altenberg mostra la copertura di grandi distanze, dai luoghi del mondo che ne hanno accolto i concerti ai percorsi audaci del repertorio: oltre trecento trii per tre secoli di storia, in dodici anni di attività. E ogni loro concerto è un'occasione unica. Oggi ci concediamo un piccolo "dietro le quinte" con il maestro Schuster.

Siete considerati i campioni dello "stile viennese". Croce o delizia nella vostra storia?
«Il concetto di "stile viennese" è legittimo quando riguarda lo stile dei compositori ma estremamente irritante quando è riferito all'interpretazione. In realtà difende la posizione (commercialmente forte) di certi musicisti viennesi che forse hanno dimenticato le parole di Mahler: "Quello che voi chiamate la tradizione non è altro che la vostra pigrizia e negligenza". Esiste uno stile russo di leggere Dostoevskij, uno stile olandese di guardare Rembrandt, uno stile tedesco di capire Kant? Perché dovremmo avere uno stile viennese di suonare Mozart o Schubert? Vorremmo essere non campioni di uno stile, ma commilitoni sinceri della musica».

Come può un concerto mettere insieme pagine di Mozart, Bernstein e Takemitsu?
«Questi brani non sono legati programmaticamente se non per la freschezza imperitura del pensiero musicale; rappresentano posizioni estetiche e professionali diverse, il che, come speriamo, rende l'ascolto ancora più affascinante e vivo. La combinazione di un "troppo" noto Mozart e autori molto meno presenti nella memoria degli ascoltatori ci ricorda che un tempo anche Mozart fu sconosciuto e contemporaneo».

Si avvicina il concerto numero mille: quali progetti riserva il Trio Altenberg?
«Avevamo l'ambizione insaziabile di appropriarci di tutte le musiche affascinanti che avremmo incontrato. Ora, dopo lo studio di oltre trecento trii, crediamo che sia non solo nostro diritto, ma anche nostra responsabilità restringere il campo per indagare e offrire al pubblico ogni potenzialità insita nelle opere da noi "adottate". Pur continuando a cercare pagine inedite, è il tempo di approfondire le vere amicizie e vivere i grandi amori». *(m.l.)*

intervista

Enrico Dindo

Un violoncellista a tutto tondo che si rinnova a ogni concerto

di Alessio Tonietti

Risale a gennaio 2005 l'ultimo incontro di Enrico Dindo con "Sistema Musica" e molte cose sono cambiate nella sua vita professionale e artistica. Incuriosisce, ad esempio, l'esplicita diffidenza verso il repertorio del Novecento e contemporaneo che il celebre violoncellista mostrava fino a pochi anni fa, soprattutto se si scorrono le recenti "prime esecuzioni" da lui proposte e incise in questi ultimi anni.
«Devo ammettere che in quel periodo ero solo all'inizio del mio viaggio alla scoperta della musica del Novecento, per non parlare dei contemporanei. Come spesso succede quando ci si trova ad affrontare un'esperienza nuova, non nutrivo molta disponibilità nei confronti di questo repertorio così difficile e spesso oscuro. Il mio percorso di avvicinamento è stato incoraggiato e sostenuto dal rapporto umano che avevo con alcuni compositori, a cui ho proposto delle commissioni».

Oggi vuole quindi ritirare le sue accuse di scarsa capacità comunicativa nei confronti del repertorio contemporaneo?
«Solo in parte. Continuo a sostenere che il compositore ha il dovere di mostrare le "chiavi" per entrare nel suo mondo espressivo, e quindi del suo linguaggio. Se non lo fa, significa che non vuole arrivare al cuore dell'ascoltatore. In questi anni, tuttavia, ho scoperto che molta musica contemporanea aveva realmente il potere di emozionare. Oggi, sono entusiasta di eseguire le opere di Boccadoro, Molinelli e tanti altri, senza dimenticare la *Sequenza per violoncello solo* di Luciano Berio».

Con l'Orchestra della Rai eseguirà invece un'opera che, in termini di energia emozionale e capacità comunicativa, non pone certo problemi: il *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvořák. In che direzione si evolve l'approccio a un capolavoro che presumibilmente ha eseguito fin dalla giovinezza?
«Ogni volta che mi trovo a eseguire una composizione che già conosco, mi impongo di mettere in discussione tutti i passi precedenti. In questo modo, ogni automatismo, ogni soluzione scontata viene evitata. Nella misura in cui io sono cambiato, anche l'esecuzione suonerà in modo diverso.
Personalmente, mi accorgo di aver abbandonato l'esuberanza espressiva della giovinezza, scoprendomi invece a cercare una delicatezza e una concentrazione espressiva a cui prima non aspiravo. Tutto ciò non significa che io disprezzi l'ardore di un'esecuzione giovanile; l'ascoltatore stesso è chiamato a catturare il valore di ogni interpretazione, senza volersi cristallizzare in modelli precostituiti».

Adotta questo criterio anche nell'attività didattica?
«Ritengo che un insegnante debba comportarsi come l'ascoltatore, sforzandosi di cogliere e di incoraggiare quanto di bello ci sia in una certa interpretazione. L'importante è far capire al giovane allievo che una maggiore capacità tecnica – e il lungo esercizio del quale necessita – lo aiuterà a rendere ancora più personale la sua esecuzione».

La sua esperienza personale come direttore le crea qualche difficoltà quando lavora con altri direttori d'orchestra?

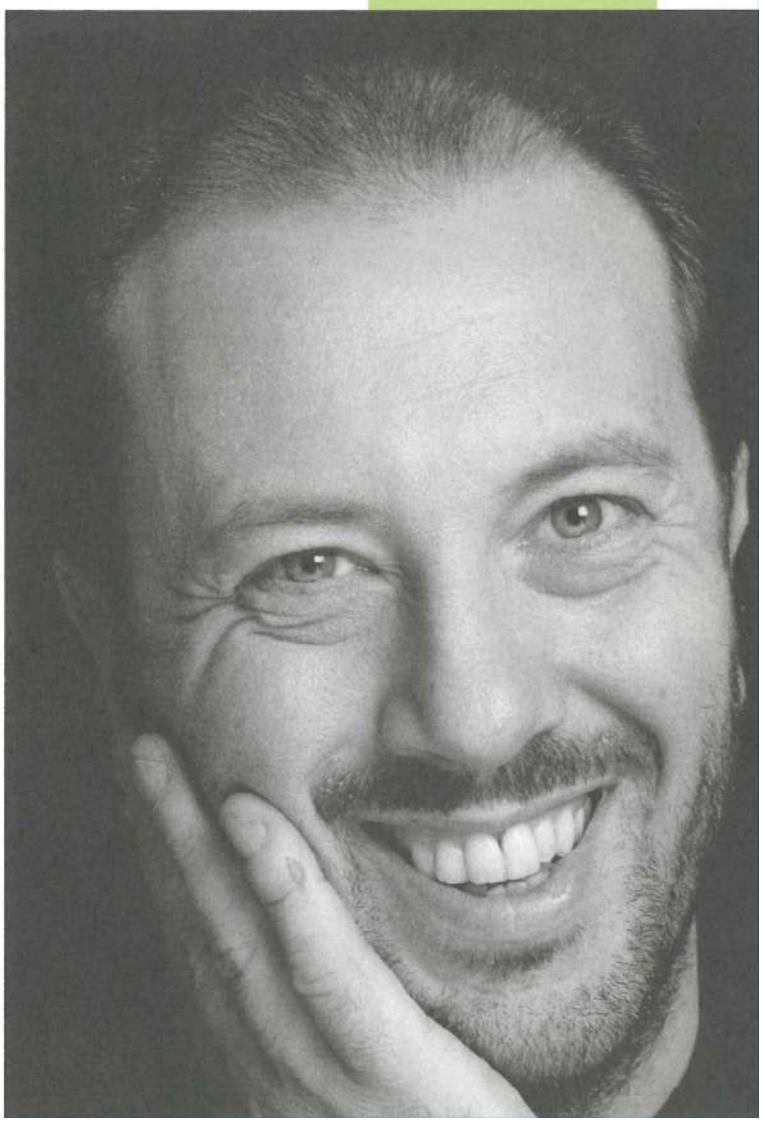
«In situazioni di questo tipo, è molto importante conservare una grande elasticità, così da poter trovare un compromesso tra concezioni diverse. Il risultato spesso si dimostra imprevisto e può rappresentare una piacevole sorpresa!»

Come procede invece la sua attività in quell'ambito?
«Onestamente, considero la direzione come un *hobby*. Quando capita mi presto volentieri; tuttavia è un percorso che non ha mai avuto una reale continuità».

giovedì 9 novembre
ore 20.30
venerdì 10 novembre
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Dmitrij Kitaenko
direttore
Enrico Dindo
violoncello

Musiche di **Dvořák, Musorgskij-Ravel**



CONCERTI FUORI SEDE

sabato 4 novembre
Milano – Sala Verdi
del Conservatorio
ore 20.30
XV Festival di Milano Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Lothar Koenigs *direttore*

Musiche di **Gervasoni, Manzoni, Webern**

---

sabato 18 novembre
Como – Basilica
di San Fedele

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marcus Bosch
direttore
Julia Gertseva
mezzosoprano

Musiche di **Weber, Musorgskij, Schumann**

Marcus Bosch e Julia Gertseva

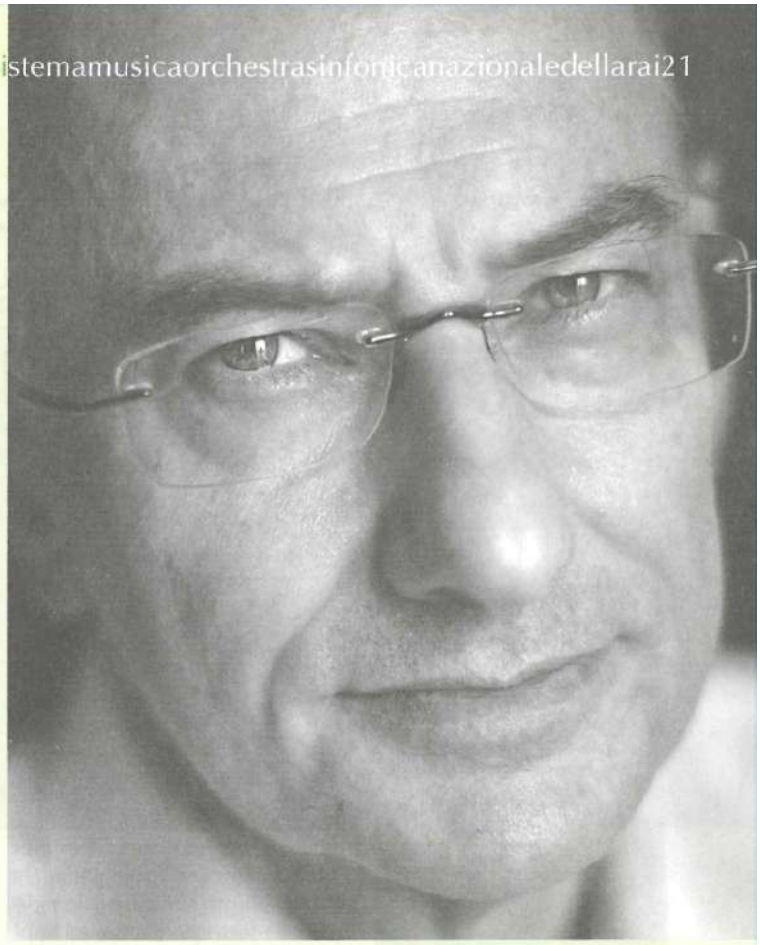
Un *feeling* che corre sulle note di Musorgskij

Marcus Bosch – ci si passi l'espressione – è il frutto della singolare combinazione genetica e culturale di due mondi diversi: quello brasiliano e quello tedesco. Certo, sappiamo che la storia (intesa qui come le vicende degli uomini) ha spesso visto l'intersecarsi di quei mondi, con esiti sempre diversi e non facilmente catalogabili. Per restare tra note e pentagrammi, basterebbe qui rammentare l'inesausta passione bachiana che ha sempre innervato la musica brasiliana, d'arte e non. Da Villa-Lobos (con le sue indimenticabili *Bachianas brasileiras*) a Jobim, che ha utilizzato le progressioni bachiane per costruire la sua bossa nova, il travaso sonoro dall'una all'altra sponda dell'Atlantico ha sortito effetti davvero inimmaginabili. D'altronde, a voler insistere, scavando sotto la scorza del luogo comune, tra la *saudade brasileira* e certa nostalgia teutonica (anche quella di un Thomas Mann) esiste un sottile legame, che ritroviamo esaltato nei grandi film di Werner Herzog, su e giù per il Rio delle Amazzoni. Insomma, Bosch parte in *pole position*, almeno dal punto di vista del poter attingere a quel tipo di diversità che nutre il creativo. Naturalmente, l'alma tedesca si fa sentire secondo il canone. Classe 1969, Bosch si forma a Heidelberg, dove decide che uno e uno solo sarà il suo avvenire: essere *Kapelmeister*. Dopo gli studi, che immaginiamo di germanica severità, affronta la professione seguendo il solco tracciato da secoli di *Kapelmeister* prima di lui. Sono i teatri della "provincia" quelli dove apprende il mestiere: Wiesbaden, Halle, Saarbrücken, e via così, prima di approdare all'incarico prestigioso. Quello che costituisce al tempo stesso un punto d'arrivo e il trampolino di lancio. Nel 2002 è stato, infatti, nominato direttore musicale generale della città di Aachen (Aquisgrana), dove l'elenco dei suoi predecessori allinea: Fritz Busch, Herbert von Karajan, Wolfgang Sawallisch. Da qui comincia l'Avventura, quella con la A maiuscola per l'appunto, un percorso che lo vedrà già in questo e nell'ormai prossimo anno impegnato sul podio di orchestre eccellenti, come la Staatskapelle di Dresda, e in teatri tra i maggiori di Germania (e non solo). E il Brasile? Nel gesto, ovviamente, e in una certa propensione per l'opera italiana (Puccini e Verdi sono parte essenziale del suo repertorio, e ci sono anche Rossini e Donizetti), che farebbe pensare a una passione (tutta brasileira) per la melodia e il melodizzare. Il che – seguendo una logica del tutto musicale, e quindi non proprio aristotelica nel far quadrare i conti preposizionali – ci spinge a credere che con Julia Gertseva, il mezzosoprano pietroburghese che oggi domina la scena lirica internazionale, possa nascere quel *feeling* che armonizza il gesto del direttore con il respiro della cantante. Un'armonia rara, e negli ultimi anni quasi negletta, visto l'imperio tanto degli uni sugli altri, quanto delle altre sugli uni. In questo caso, però, la scelta musorgskijana (complice Šostakovič e il suo centenario) corrobora questo sentire. Julia Gertseva – che a Pietroburgo oltre al canto ha studiato il pianoforte e la direzione di coro – svetta proprio come interprete dell'opera italiana e di quella russa (che in comune hanno più di quel che non si creda). Il suo debutto sotto i nostri cieli è avvenuto nei panni della Lady Macbeth creata da Šostakovič, e sul podio c'era Rostropovič. E poi ha vestito i panni di Marina nel *Boris* al Maggio Fiorentino (2005), dove Musorgskij è stato riletto da Nekrosius e Bychkov. Poi c'è *Nabucco*, altro Verdi e *Carmen*, ruolo che ci dice di un temperamento (vocale) acceso e quantomeno determinato, e che ci lascia intuire altre intersezioni artistiche, un inno alla già citata, indispensabile, diversità. *(f.fe.)*

giovedì 16 novembre
ore 20.30
venerdì 17 novembre
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marcus Bosch *direttore*
Julia Gertseva
mezzosoprano

Musiche di **Weber, Musorgskij-Šostakovič, Schumann**



Hugues Dufourt
L'avventura intellettuale del compositore-filosofo

di Gianni Nuti

Non un compositore, ma un *musicus*, un sapiente antico che disserta di filosofia e di scienza, evoca modelli d'arte passati e sfrutta tecnologie d'avanguardia, scrive musica e medita sulle pitture: una vita di pensieri liberi da costrizioni disciplinari spesi attorno alle forme e ai tempi che esprimono umanità. La ricca avventura intellettuale di Hugues Dufourt comincia con percorsi apparentemente paralleli – gli studi sul pianoforte con Louis Hiltbrand, di composizione prima con Jacques Guyonnet a Ginevra poi con Boulez a Parigi e la laurea in filosofia alla Sorbona – che si sviluppano lungo un reticolato di interferenze reciproche: già alla fine degli anni Sessanta insegna all'Università della sua città di origine, Lione; nel contempo riceve un incarico per la direzione artistica di un teatro e ancora suona in un gruppo di musica contemporanea. In nome della ricerca diventa co-responsabile dell'Ensemble L'Itinéraire di Parigi ed è in questo contesto che inventerà il concetto di "musica spettrale": non c'entrano i fantasmi, è tecnica compositiva impegnata a liberare attraverso l'uso di percussioni e lo studio elettronico dei processi acustici tutto il potenziale dinamico di ciascun fenomeno sonoro, entrando dentro lo spettro dei suoni armonici che ciascuna nota fondamentale genera e che gli strumenti nei repertori tradizionali sfruttano solo in minima parte. Qui risiedono gli arcani numerici che stanno alla base della musica, ma anche la loro mobilità: l'indagine dunque, anche adottando mezzi tecnologici, cerca occasioni espressive ed emozionanti insieme alla logica che il materiale sonoro racchiude in sé. Tale ricerca sperimentale, compiuta da Dufourt al Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi (CNRS) e al Collectif de Recherche Instrumentale et de Synthèse Sonore insieme a Banquart e Murail, costituisce così il microscopio elettronico utile per entrare nelle maglie della sostanza vibrante e rappresentarne il flusso, rallentato come per un apparente artificio, in realtà adattato alla nostra capacità di discriminare minuzie coloristiche, eventi minimali eppure stupefacenti solo se immersi in un *continuum* sonoro scorrevole e pregnante, come le esistenze di ognuno.

Il fuoco principale della ricerca compositiva e insieme epistemologica dell'autore francese è sicuramente il timbro. Lo stesso artista sottolinea come questo parametro sia stato tanto sviscerato nelle opere dell'ultimo secolo quanto occulte sono le ragioni per cui affascina, come sia un segno di modernità perché la musica della tradizione occidentale è stata scienza delle altezze, delle intonazioni esatte e disposte secondo ordini di proporzionalità.

Dunque inventa nuovi idiomi strumentali e adotta una tecnica contrappuntistica fatta di originali passaggi di testimone, inseguimenti ed echi, capaci di proporre in luogo dell'"ascolto musicale", dove il tempo è castigato entro regole grammaticali e formule sintattiche occlusive, un "ascolto percettivo", libero di seguire la storia, la metamorfosi coloristica dei fenomeni sonori senza riferirsi a ordini precostituiti.

La vocazione alla pittura sonora di Hugues Dufourt ha origine remota, nella frequentazione dell'atelier dei due zii durante la stagione dell'infanzia nella sua città natale e se da una parte è forte la tentazione per l'ascoltatore di coniugare a questi suoni la purezza di un affresco barocco insieme alle incurvature vibratili di certa arte contemporanea che gioca con la luce, l'intenzione non è certo di affrescare un paesaggio, ma piuttosto di presentare esperienze sonore che costruiscano la loro forma in divenire. Nei lavori che omaggiano grandi opere d'arte figurativa del passato con meditazioni filosofiche oltre che musicali il compositore, pur tenendosi a distanza dal tonalismo, suggestiona e strega l'uditore con slanci di autentico lirismo e una forte tensione poetica.

Flettere il corso del tempo, dilatarlo, scuoterlo, farlo sussultare per renderlo meno implacabile, meno simile a un'interminabile sequela di passi verso il patibolo, ma piuttosto un fenomeno illimitato e generoso: il fascino che emana questa musica ha a che fare con la possibilità di accogliere l'imprevedibile, il nuovo sconosciuto senza temere, perché il destino sembra unico e durevole, dunque senza fine.

giovedì 23 novembre
ore 20.30
venerdì 24 novembre
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Emilio Pomarico
direttore
Francesco Pomarico
oboe

Dufourt
Concerto per oboe e orchestra
(prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)
Bruckner
Sinfonia n. 6
in la maggiore

ASSOCIAZIONE
LINGOTTO MUSICA

venerdì 17 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Berliner Philharmoniker
sir Simon Rattle
direttore

Musiche di **Šostakovič**

sabato 18 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
concerto fuori abbonamento

Berliner Philharmoniker
Wiener Singverein
sir Simon Rattle
direttore
Susan Gritton
soprano
Thomas Quasthoff
basso baritono

Musiche di
Schumann, Brahms

Berliner Philharmoniker
Tra stabilità e rinnovamento il segreto di centoventi anni di successi

di Stefano Catucci

Un cavaliere di ventura d'altre epoche si inoltrerebbe forse verso i laghi e le foreste che si stendono intorno alla capitale tedesca alla ricerca di un rituale misterioso, di una spada nella roccia, di una pietra miracolosa, di qualcosa, insomma, che spieghi il segreto dei Berliner Philharmoniker, rivelando la fonte del loro successo e le radici della loro qualità. Senza troppo fantasticare, però, uno sguardo sommario alla storia dell'orchestra più acclamata del mondo permette di accostare due ingredienti che raramente si trovano coniugati insieme e che, forse, indicano la strada giusta. Il primo è la "stabilità": in quasi centoventi anni di vita – se si prende come data di fondazione quella in cui la formazione prese il nome di Berliner Philharmonisches Orchester, il 1887 – ha avuto solo otto direttori principali, alcuni dei quali vi hanno operato per oltre vent'anni, e sarebbero stati ancora meno se la tragedia della Seconda Guerra Mondiale non avesse richiesto un travagliato periodo di transizione. Il secondo, meno prevedibile, è il "rinnovamento", ovvero il coraggio con il quale i Berliner Philharmoniker si sono affidati, nei momenti cruciali, a direttori giovani, senza temere i rischi di un salto nel buio. Nel 2002, quando come successore del dimissionario Claudio Abbado è stato chiamato l'inglese Simon Rattle, in molti si sono stupiti del fatto che tra i possibili candidati fosse stato scelto appunto il più giovane, proprio per questo ritenuto dai media il meno accreditato. La scelta, però, è stata del tutto coerente con la storia dell'orchestra, a dimostrazione di come l'arte non solo renda possibile, ma esiga ciò che altrove viene bollato come ossimoro, come paradosso, se non addirittura come flagrante contraddizione: il rinnovamento nella continuità, il coraggio di cambiare senza dimenticare la stabilità.

Il più anziano fra i direttori che hanno guidato stabilmente i Berliner Philharmoniker è stato il primo, Hans von Bülow, che era sessantenne quando venne chiamato a gettare le basi dell'eccellenza orchestrale, dal 1890 al

1895. Il suo successore, Arthur Nikisch, ricoprì il ruolo di direttore principale per ventisette anni, iniziando quando ne aveva quaranta, e impose la visione di un'orchestra che diventa davvero organismo vivente solo quando ciascuno dei suoi componenti ha statura di artista, tanto che per giungere a questo risultato incoraggiò l'attività solistica e cameristica degli strumentisti secondo una logica allora innovativa e che perdura – largamente imitata – fino ai nostri giorni. Nel 1922, alla morte di Nikisch, l'orchestra scelse un direttore di trentaquattro anni, Wilhelm Furtwängler, che non si limitò a consolidare il rapporto dei Berliner Philharmoniker con la grande letteratura classica e romantica, ma l'aprì al nuovo, eseguendo lavori di Schoenberg, Prokof'ev, Stravinskij, Hindemith e tanti altri autori contemporanei. Dopo la guerra, sospeso Furtwängler in attesa di chiarimenti processuali sui suoi reali rapporti con le autorità del Terzo Reich, l'Orchestra passò per pochi mesi nelle mani di Leo Borchard, ucciso per le strade della città da un colpo partito a un soldato delle truppe alleate. Di fronte alla sua decisione più difficile l'Orchestra, allora, scelse la via più audace, perché i Berliner Philharmoniker elessero come direttore principale un musicista sconosciuto e quasi fresco di Conservatorio, Sergiu Celibidache. Furono anni controversi ed entusiasmanti, conclusi nel 1952 con la restituzione dell'Orchestra a Furtwängler, che la diresse ancora per due anni prima di morire.

Neppure la nomina di Herbert von Karajan fu scontata, anche se si trattava del direttore tedesco che maggiormente si era messo in luce negli anni precedenti. Al momento della sua nomina, Karajan aveva da poco superato i quarant'anni, ma certo si deve al suo lunghissimo mandato, terminato con la morte nel 1989, se i Berliner Philharmoniker hanno assunto l'immagine granitica di un'istituzione, per di più circondata da un'aura di sacralità. È singolare, allora, il fatto che per imprimere all'orchestra una svolta culturale e un sostanziale ringiovanimento sia stato nominato, dopo Bülow, il direttore principale più anziano: Claudio Abbado aveva solo trentatré anni nel 1966, quando per la prima volta salì sul podio dei Berliner Philharmoniker, ma ne aveva già sessantasei nel 1989, quando poche settimane prima della caduta del Muro prese possesso di quello che per tanto tempo era stato l'"ufficio di Karajan".

Abbado è stato anche il primo direttore che, con l'eccezione della parentesi-Celibidache, abbia rimesso il proprio mandato senza tenerlo a vita. Simon Rattle, che al tempo della sua nomina aveva quarantasette anni, è diventato così il primo direttore dell'era-Internet, così come Nikisch era stato il primo dell'età della radio, Furtwängler il primo dell'età del disco e Karajan il primo dell'età del video. Il progetto Zukunft@BPhil (cioè Futuro@BerlinerPhilharmoniker) è una delle chiavi che caratterizzano il suo mandato ed è un investimento di tipo didattico-pedagogico sul quale Rattle ha puntato come su una necessità ineludibile. Per trascrivere le sue parole, occorre educare a pensare che «la musica non è un lusso, ma un bisogno fondamentale, e che per questo deve diventare parte integrante della vita di ogni uomo». Così, dopo le aperture che Abbado ha impresso alla vita dei Berliner Philharmoniker amplificandone l'impegno culturale e contribuendo ad aumentare anche le presenze all'estero dell'Orchestra, Rattle cerca ora di mobilitarla anche nella dimensione dell'accesso digitale, senza perdere di vista quella continuità che rappresenta il suo centro storico di gravitazione.

Il senso di questo disegno si rispecchia anche nel programma della tournée torinese dei Berliner Philharmoniker. Due concerti diretti da Rattle: il primo dedicato a un grande autore del Novecento che la logica degli anniversari onora quest'anno, e finalmente, come un classico, Dmitrij Šostakovič; il secondo al repertorio più consolidato e spettacolare, con la *Sinfonia n. 4* di Schumann e il *Requiem tedesco* di Brahms. Le date sono rispettivamente venerdì 17 e

DESONO ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

giovedì 16 novembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30

I 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker

Klengel *Hymnus*
Blacher *Blues, Espagnola Rumba Philharmonica*
Villa-Lobos *Bachiana Brasileira n. 1, Embolada*
Kaiser-Lindemann *Die 12 in Bossa Nova*
Piazzolla *Fuga y misterio da Maria de Buenos Aires*
Youmans *Tea for Two*
Hupfeld *As Time goes by da Casablanca*
Presley *Love me tender*
Rota *La strada*
Morricone *L'uomo con l'armonica da C'era una volta il West*
Goldsmith *Basic instinct*
Williams *Catch me if you can*
Gilkyson *Lo stretto indispensabile da Il libro della giungla*

In collaborazione con il Festival di Pasqua di Salisburgo

sabato 18 novembre. Ma, ad anticipare tutto questo, giovedì 16 novembre, l'iniziativa che rimescola le carte mettendo in gioco l'esperienza solistica e cameristica dei musicisti che compongono i Berliner Philharmoniker, nonché l'interesse pedagogico-educativo che si rivolge in particolare ai giovani, è un concerto che coinvolge dodici violoncellisti dell'Orchestra e che viene organizzato dalla De Sono Associazione per la Musica in collaborazione con il *Festival di Pasqua di Salisburgo*: in programma autori classici come Villa-Lobos, contemporanei come Boris Blacher, ormai senza etichette come Astor Piazzolla, Ennio Morricone, John Williams, e sulla loro scia una serie di pezzi che il cinema e il musical hanno reso popolari, come il tema di *La strada* di Fellini firmato da Nino Rota, *Love me tender* di Elvis Presley o *Tea for Two* di Victor Youmans. Qualcuno potrebbe pensare all'immagine provocatoria dei Berliner Philharmoniker in giacca da smoking, ma con sotto blue-jeans e scarpe da ginnastica. In realtà è un modo di riannodare i fili di quell'atteggiamento sperimentale che ha guidato la storia dell'Orchestra in ogni suo momento di svolta e che ora non chiude gli occhi davanti alle trasformazioni del gusto, proprio perché per conservare intatte qualità e stabilità, ma anche per renderle adeguate ai bisogni del presente, non occorre chiudere la musica in una sorta di museo vivente. Il messaggio è questo: rinnovarsi e magari rischiare, ma senza perdersi. Rattle è convinto che per questo sia necessario moltiplicare le occasioni di collaborazione con chi da anni si dedica alla ricerca, anche specialistica, e alla diffusione della cultura musicale fra i giovani. Il contatto con la De Sono va letto in questa direzione, mentre l'idea di avviare su questa strada anche il più esclusivo dei festival internazionali, quello della Pasqua salisburghese, è l'altra faccia dello stesso impegno.

Giovani per tutti
Le percussioni dei Tetraktis per aprire la Stagione

Essere giovani vuol dire tante cose. Vuol dire essere liberi di scegliere, di trasformare i sogni in traguardi, di vedere il futuro come una meta lontana e irraggiungibile. Ma vuol dire anche trovarsi ogni giorno di fronte a un bivio importante, sapersi mettere continuamente in discussione, confrontarsi con la diffidenza che ostacola sempre tutto ciò che profuma di nuovo. Francesca Gentile Camerana, direttore artistico di Lingotto Musica, lo sa bene. Ha capito che compito di chi organizza non è solo riempire le sale da concerto con i grandi nomi, ma anche aiutare i giovani a farsi conoscere dal pubblico. Per questo ha creato la stagione *Giovani per tutti*: ogni anno porta nella Sala Cinquecento del Lingotto decine di artisti emergenti, sfidandoci a capire che dietro quei nomi meno conosciuti potrebbero nascondersi i grandi interpreti di domani. Facciamo un esempio: i percussionisti del gruppo Tetraktis. Vengono da Perugia, sono quattro come i numeri perfetti della teoria pitagorica, e hanno fatto delle loro formazioni musicali eterogenee un punto di forza. Sanno tirare fuori la musica dagli oggetti più imprevedibili: con quattro pezzi di legno sono capaci di entusiasmare un'intera platea. Saranno loro a inaugurare la stagione *Giovani per tutti*: solo un piccolo antipasto per una stagione densa di appuntamenti interessanti. La formula è sempre la stessa: un'ora di musica senza intervallo a partire dalle 20.30; un ingresso simbolico a 3 euro (gratuito per gli abbonati di Lingotto Musica e per le scuole che prenotano anticipatamente); e concerti cameristici per tutti i gusti. E poi, siamo sinceri: non è meglio ascoltarli adesso, finché sono giovani ed emergenti, piuttosto che sottomettersi tra qualche anno a code estenuanti alla ricerca dell'ultimo biglietto disponibile? *(a.m.)*

ASSOCIAZIONE LINGOTTO MUSICA

martedì 7 novembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Tetraktis-Percussioni
Fabrizio D'Antonio
Gianni Maestrucci
Leonardo Ramadori
Gianluca Saveri

Musiche di **Gomez, Battista, Ciammarughi, Crivelli, Cage**

intervista

Gianni Oliva e *RegioneInTour*
Un circuito lirico per diffondere l'opera

di Isabella Maria

Con il debutto delle *Nozze di Figaro* al Teatro Comunale di Alessandria, il 28 ottobre si è inaugurato il circuito regionale lirico, il nuovo progetto che il Teatro Regio ha realizzato con la Regione Piemonte e che porterà l'opera anche a Novara, Vercelli, Asti, Cuneo e Biella, oltre che a Torino. Un cast di giovani ma affermati interpreti – Valter Malosti per la regia, Giuseppe Grazioli sul podio dell'Orchestra, scenografie e costumi realizzati dai laboratori del Teatro con un contributo particolare della stilista Mariuccia Mandelli in arte Krizia –, uno spettacolo senza compromessi in termini di qualità, e itinerante fin dalla concezione, come racconta l'assessore alla cultura Gianni Oliva: «L'idea del decentramento era già nel nostro programma elettorale: e decentrare non vuol dire prendere una produzione qualsiasi e spostarla, ma far circolare le eccellenze. Dopo gli ultimi tagli al Fus abbiamo ritenuto di intervenire con un sostegno maggiore in difesa del teatro, studiando insieme al direttore artistico e al sovrintendente del Regio la possibilità di regionalizzare un'opera. Da qui la scelta del capolavoro mozartiano, la cui concezione drammaturgica e musicale è particolarmente adatta allo scopo, e di Valter Malosti, uno dei registi più attivi in regione. Tutti i comuni interessati hanno accolto con grande entusiasmo la proposta, tanto che molti teatri aprono la loro stagione proprio con *Nozze*. Resta per il momento escluso il Verbano-Ossola, che non ha strutture adatte, ma l'idea è di continuare l'estate prossima, con un allestimento all'aperto del *Barbiere di Siviglia*».

Si punta insomma a rafforzare il Teatro del capoluogo facendo crescere attorno a esso l'interesse di un pubblico più vasto, e al contempo a valorizzare le attrattive e la vocazione di ciascuna provincia, «anche senza inventare nulla – dice Oliva – perché già esistono realtà funzionanti che la Regione continua a sostenere. Noi finanziamo il Regio con circa tre milioni l'anno, cui quest'anno ne abbiamo aggiunto un altro per *Nozze*. Ma abbiamo anche moltiplicato i contributi a *Piemonte in Musica*, a *Torino Settembre Musica*, alle *Settimane Musicali di Stresa*. Non è che si debbano creare cose nuove per forza, basta innovare le modalità: se la proposta è buona il pubblico segue di conseguenza. Si può fare cultura alta e di massa contemporaneamente: lo straordinario successo della *Nona* di Beethoven al Palaolimpico, o di Bach e Vivaldi alla Reggia di Venaria, lo testimoniano».

La lirica è sempre di moda?

«La lirica appassiona da sempre anche le sartine, non solo un pubblico colto. A Torre del Lago stanno costruendo un mega-teatro con una capienza tripla rispetto a quello che c'era prima. Nel 1969 andavo al liceo; mi ricordo la contestazione studentesca con tanto di lancio di cachi la sera della prima; si attaccava la lirica in quanto simbolo di mondanità, prerogativa e vanto dell'alta borghesia. Ma le opere non sono mai state scritte per l'alta borghesia, e possono tornare popolari. A meno che i biglietti costino 200 euro... Per questo il Fus è essenziale, e sarebbe importante che, almeno in parte, fosse gestito localmente. Da qualche tempo si sta imbastendo una trattativa tra le Regioni e lo Stato sul prossimo trasferimento di deleghe; noi chiederemo che una parte significativa del Fus venga gestita dalle Regioni, nella prospettiva di una politica più vicina al territorio».

Quindi grandi eventi, ma anche un lavoro più lungo e paziente, che punta alle sinergie e a una crescita "sostenibile". Come si concilia tutto questo con la tendenza, difficilmente contrastabile, alla riduzione del finanziamento pubblico alla cultura?

«In un cartellone lirico ci sono spesso cose eccellenti e cose ridondanti, opere con lunghissimi cambi di scena tra un atto e l'altro, convenzioni superabili senza grossi danni. Mi sembra molto significativo che Luca Ronconi abbia accettato, per la *Turandot* che ha aperto la Stagione 2006-2007 del Regio, di lavorare sulla pura creatività registica, senza il supporto di scene e di costumi: vuol dire che i margini esistono, che certi tagli e riduzioni di costo sono fattibili. E poi, naturalmente, ci vorrebbe una politica più oculata nella gestione del personale. Ci sono tante figure professionali che con il *turn over* possono integrarsi. Si sa che la lirica è costosa, ma nel momento in cui si fanno degli investimenti è necessario anche metterli il più possibile a frutto. Non so quanto queste *Nozze* possano rappresentare un modello, ma se si riesce a inventare qualcosa nel senso di una maggiore visibilità, circolazione, conoscenza delle opere, credo si faccia un'operazione culturale valida. Il taglio giusto è questo: un dinamismo che significa andare avanti, non smantellare tutto quel che di buono è stato fatto prima».

Simmetrie della passione, sussulti della ragione
Le nozze di Figaro tra Beaumarchais e Mozart

di Luca Scarlini

L'opera di Beaumarchais vive oggi assai più per le sue trasposizioni operistiche (ovviamente con in primo piano Mozart e Rossini) che non di per sé, mentre lo scrittore come personaggio pubblico continua a rivelare sorprese, come recentemente è avvenuto in occasione dell'ultima biografia di Mademoiselle D'Eon, il più clamoroso caso di *crossdressing* del Settecento. *Le nozze di Figaro* sono il secondo tassello della celebre trilogia iniziata con *Il barbiere di Siviglia* e compiuta da quella *pièce larmoyante*, squisitamente di mezzo carattere, che reca il titolo *La madre colpevole*, generalmente assai meno amata e la cui fruizione è affidata agli studiosi. Note sono le vicende che resero complessa la rappresentazione della *pièce*, nata, a quanto pare, da una sfida lanciata all'autore dal Principe di Conti, che aveva affermato che questi non sarebbe stato capace di moltiplicare gli intrecci dell'indiavolata narrazione del *Barbiere*, come invece puntualmente accade nello sfrenato e quasi orientale moltiplicarsi dei travestimenti e delle agnizioni. La *pièce*, adorata immediatamente dagli attori della Comédie Française, suscitò invece brividi a Versailles, dove si volle censurarla e si pretesero vari cambiamenti, tra cui in primo luogo uno spostamento dell'ambientazione dalla Francia alla Spagna. Irritavano proprio quegli aspetti eversivi che tra l'altro furono messi in luce dai diretti responsabili della imminente Rivoluzione, come Danton, che esclamava «Figaro ha ucciso la nobiltà!» o Napoleone che definiva l'opera «un moto già in atto». Moltissime sono le pagine critiche spese per chiarire se Beaumarchais fosse o no consapevole delle potenzialità del suo lavoro (uno dei campioni della seconda interpretazione è notoriamente Saint-Beuve), ma infine in arte le intenzioni contano meno dei risultati, che senz'altro dettero a questo titolo immediata e strepitosa notorietà, se perfino Caterina di Russia, di passaggio a Parigi nel 1782, ne pretese una lettura privata. Mozart, appassionato degli esiti più significativi del rinnovamento teatrale del suo tempo (basti pensare all'attrazione esercitata su di lui dal goldoniano *Il servitore di due padroni*), colse immediatamente le possibilità del testo, vietato sulle scene di prosa viennesi per decreto regio. Lorenzo Da Ponte, parla estesamente del progetto, inizialmente contrastato, nelle incantevoli *Memorie*, scritte a New York per discolparsi da un passato troppo libertino agli occhi dei suoi puritani allievi di lingua e letteratura italiana; peraltro egli si attribuisce il merito di aver convinto il riottoso imperatore ad accettare l'idea. Il risultato, come ognun sa, è uno dei più perfetti della storia del melodramma, *summa* sublime di slanci visionari in avanti e generi in corso, tutti riuniti in una dinamica scenica a orologeria, in cui poeta e compositore si confrontano alla pari. Dal tempo della *Mozart Renaissance* austrotedesca nella *Fin de siècle* ottocentesca, questo capolavoro ha dato adito infatti alle più diverse interpretazioni, che hanno di volta in volta puntato a illuminare un aspetto o l'altro, mettendo in evidenza le premonizioni politiche, l'intrigo sentimentale o la perfezione del meccanismo narrativo, guardando la vicenda quindi con gli occhi di Figaro, o con quelli di Cherubino, che permea di stupore una vertiginosa presa di coscienza della realtà o anche con quelli della Contessa, intenta a esprimere il rimpianto per l'amore tradito e per la posizione equivoca in cui la pone il Conte gonnelliere, che ha, a sua volta, la possibilità di indirizzare la visione, come ben dimostrava tra l'altro una controversa edizione *softcore* degli anni Sessanta ispirata a Boucher in cui trionfava un esplicito ammiccamento erotico. Rubando a Franco Moretti una definizione da lui felicemente usata per la storia della forma-romanzo, *Le nozze di Figaro* sono quindi una "opera-mondo", che riassume in sé tensioni opposte, tra simmetrie della passione e sussulti di ragione, di ossimoro in ossimoro, fino alla perfezione.

intervista

Giuseppe Grazioli
«Ascoltate Cherubino: è un Don Giovanni adolescente»

La nuova produzione delle *Nozze* mozartiane è affidata alla bacchetta di Giuseppe Grazioli. Ci siamo intrattenuti brevemente con il direttore, da un decennio impegnato sulle scene liriche, soprattutto francesi ma anche scaligere. Al Regio Grazioli ha già concertato *Orfeo all'inferno* nella stagione 2003-2004, e la prima assoluta della *Tempesta* in quella scorsa.

Maestro Grazioli, quest'anno – è quasi un obbligo morale – sta dirigendo molto Mozart, in Italia e all'estero. Naturalmente ogni nuovo incontro col Salisburghese parla in modo diverso all'interprete che vi si cimenta. C'è stata nel lavoro di questo centenario qualche esperienza particolarmente significativa, dalla quale è uscito arricchito?

«Sì, ho diretto *Idomeneo*, *Il flauto magico* e dopo queste *Nozze* sarà la volta del *Ratto dal serraglio*. Mi piace però ricordare un'esperienza eccentrica, avuta di recente con l'Orchestra Verdi e la Yale School of Music, una collaborazione splendida giunta al terzo anno e rinnovata per il prossimo: la proposta delle *Disavventure teatrali* (*Die theatralischen Abenteuer*), un pasticcio messo in scena da Goethe nel 1797 a Weimar sulla base di due opere di argomento simile, *L'impresario in angustie* di Domenico Cimarosa e *Der Schauspieldirektor* di Mozart. Il libretto purtroppo è andato perduto, ma è stato possibile ricostruirne il canovaccio grazie alla sopravvivenza di una partitura con la sequenza dei pezzi. Ho citato questo esempio perché ci aiuta a capire meglio Mozart, che a pochi anni dalla morte veniva considerato alla stregua di Cimarosa: non era stato ancora collocato su un piedistallo, non era ancora diventato un monumento. Noi invece abbiamo paura di toccare una sola delle note da lui scritte per paura di contaminarlo. Mostriamo un timore reverenziale, un atteggiamento museale che non giova affatto alla musica».

Quali elementi continuano ad affascinarla nel Mozart delle *Nozze*?

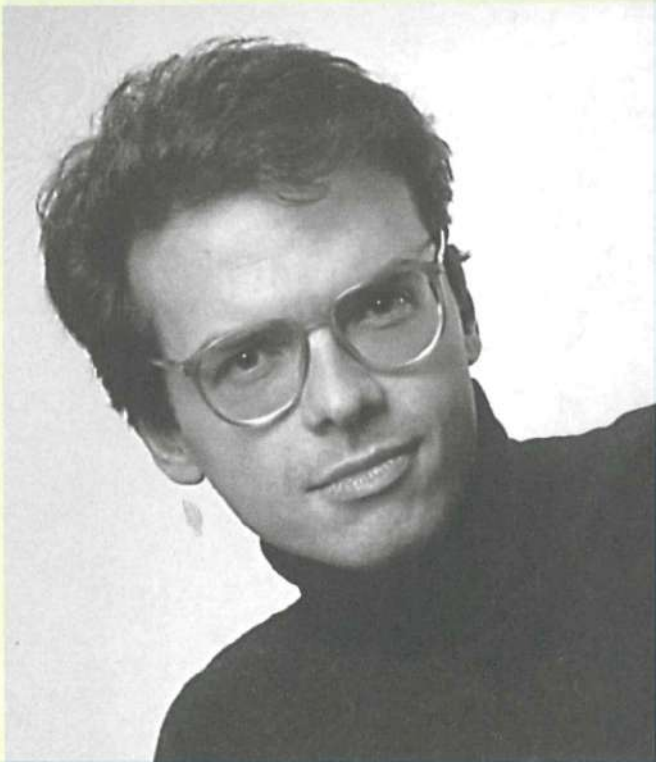
«Trovo i finali impressionanti, governati da un calcolo talmente raffinato e intelligente dei tempi e dei ritmi, da una coscienza perfetta del momento in cui spingere sull'acceleratore e di quello in cui invece lasciarlo andare, da riuscire nel miracolo di non far percepire per nulla la lunghezza, pur notevolissima, di questi concertati, che sembrano invece passare in un attimo. Naturalmente i singoli personaggi sono poi caratterizzati con un acume straordinario: se ciò può essere scontato per i comici, si faccia caso anche ai personaggi seri, che non esibiscono reali elementi di crudeltà o cattiveria. Sono piuttosto personaggi che hanno una visione della vita diversa dagli altri, che per età e storia personale hanno avuto altre cose dall'esistenza e dunque la osservano con uno sguardo diverso. Oppure si pensi a quel personaggio, unico nel suo genere, che è Cherubino: la definizione che ne è stata data come "Don Giovanni adolescente" mi sembra una chiave di lettura imprescindibile per non ridurlo alla macchietta di adolescente inquieto: il paggio è piuttosto *in nuce* ciò che diventerà Don Giovanni, un essere perennemente insoddisfatto».

Lei è stato allievo di Peter Maag, grande direttore mozartiano, alla "Bottega" di Treviso. C'è qualcosa nello stile interpretativo di Maag che le sta a cuore?

«C'era in Maag una scelta di tempi oggi non più condivisibile: tempi tranquilli, rilassati, ormai superati dopo la stagione di riscoperta degli strumenti originali e dello stile filologico. Tuttavia Maag possedeva una dote che gli invidio molto: sarei contento se nella mia direzione riuscissi a ottenere un quarto della sua naturalezza nelle frasi che sgorgavano, si sostenevano e si chiudevano senza che il discorso si spezzasse mai. Forse, infatti, è questa la difficoltà principale nel dirigere Mozart: operare cambi di tempo, rubati, spezzare il ritmo senza che l'ascoltatore percepisca tutto ciò come infrazione dell'armonia del discorso. Questo dono Maag l'aveva innato». *(r.m.)*

LE VOCI DELLE NOZZE

Le nozze di Figaro che inaugurano il progetto *RegioneInTour* avranno un cast unico per tutte le dieci recite. La nobiltà del Conte d'Almaviva sarà vestita delle corde vellutate di **Massimiliano Viapiano**, affiancato da **Maria Costanza Nocentini**, splendida (e premiatissima) voce, già apprezzata al Regio come Adina (Elisir) e Nannetta (Falstaff). La coppia Susanna-Figaro vede affiancati un giovane prestante come **Andrea Porta** e una regina del canto, **Donata D'Annunzio Lombardi**, applaudita più volte al Regio. Nei panni dell'eterno innamorato Cherubino sarà **Paola Gardina**, mentre **Francesca Pedaci** (Marcellina), **Ugo Guagliardo** (Bartolo), **Stefano Consolini** (Basilio), **Antonio Feltracco** (Don Curzio), **Gianluca Ricci** (Antonio) e **Cristiana Arcari** (Barbarina) completano la distribuzione vocale dell'opera.



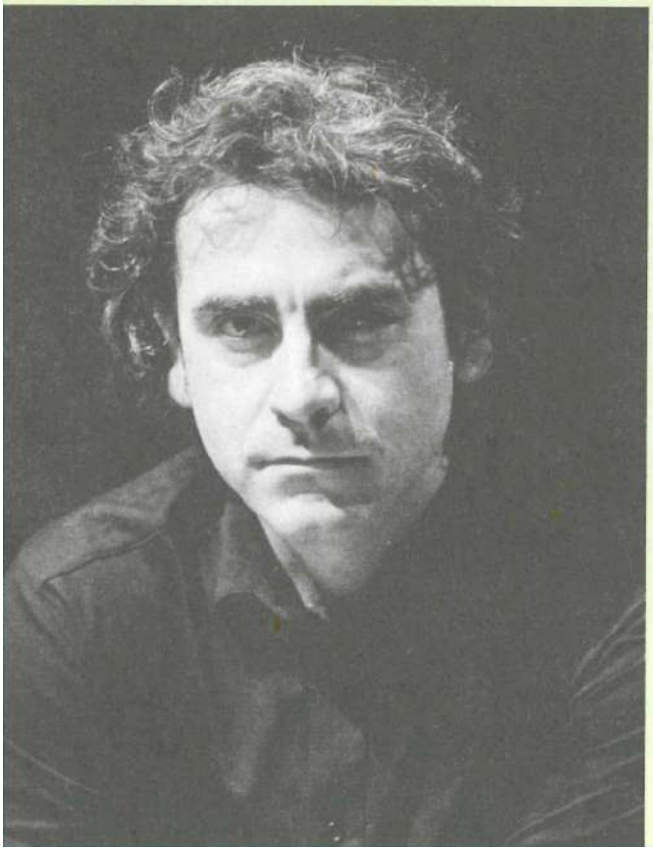
intervista

Le *Nozze* di Malosti
Iniziazioni, erotismo, fantasia per un Mozart un po' shakespeariano

di Susanna Franchi

Valter Malosti, ci sarà un po' di Shakespeare nelle *Nozze di Figaro* che il Teatro Regio porta in Regione e a Torino?

«Mi ha colpito il fatto che, mentre stava scrivendo *Le nozze di Figaro*, Mozart stesse leggendo Shakespeare, in particolare il *Sogno di una notte di mezza estate*; lo leggeva nella traduzione in francese ma pare che stesse imparando l'inglese per leggerlo in originale, e comunque a me piace pensarlo. E questa suggestione del *Sogno* ha continuato a lavorarmi dentro, mi ha fatto trovare molte assonanze con le *Nozze*: in particolare il tema delle coppie di amanti che si perdono in un bosco-labirinto; così il mio punto di partenza è stato proprio quel bosco dove ci si perde e ci si ritrova. Oltre al lato erotico esistenziale c'è poi tutto il *côté* fantastico. Nelle arie dell'ultimo atto Marcellina, Basilio, Figaro cantano di asini, caprette, orse, volpi, insomma tutto un immaginario bestiale che mi ha fatto pensare a Bottom e alle apparizioni fantastiche del *Sogno*. *Nozze* è un'opera che esplora le dinamiche delle relazioni amorose, creando quasi una geometria del desiderio; per questo mi interessa fare una regia che abbia il suo centro nelle relazioni tra i vari personaggi, rendendo il più possibile visibile questa "geometria" (che aspira a essere anche divina per Mozart, in un certo senso). Il fatto che l'allestimento debba adattarsi a teatri diversi poteva sembrare una limitazione e invece mi è servito per recuperare una leggerezza mozartiana che potevo perdere di vista: continuo infatti a ripetermi come un mantra che è un'opera "buffa"! La scena è astratta ma immersa nella natura: c'è una pedana circolare al centro della scena, e intorno un bosco fatto di tulle, materiale e immateriale insieme, bosco che si infittirà nel corso degli atti. I personaggi si muovono all'interno di questo spazio in abiti contemporanei, perché li volevo il più possibile vicini a noi. Non c'è il tentativo di ambientarlo in un dato tempo storico; vorrei che rimanessero solo le dinamiche, erotiche e sociali, che a mio avviso, sono universali».



Parliamo un po' dei personaggi, dei loro diversi modi di vivere l'amore...

«I personaggi principali sono tutti giovanissimi e per Figaro "la folle giornata" è un vero e proprio viaggio di iniziazione che lo farà crescere, non solo a livello affettivo ma anche nella sua relazione con il Conte; una dinamica servo/padrone molto differente da quella tra Don Giovanni e Leporello, anche perché qui lottano tutti e due per la stessa donna. Mi sembra poi molto moderno lo sviluppo della crisi della coppia Conte/Contessa: il viaggio interiore che lei compie per affrontare lo struggimento d'amore è talmente vicino al nostro modo di sentire... Per Rosina, quello che nel *Barbiere di Siviglia* doveva essere un bellissimo sogno d'amore si è trasformato in un incubo: e se stesse sognando tutto lei? L'opera sembra spesso stare in bilico tra il sogno e la veglia. *Le nozze* si possono dunque raccontare secondo i due universi: maschile e femminile. Universi che si riassumono nella figura androgina di Cherubino e che sono in cerca di una possibile armonia. Penso che in fondo Figaro, la Contessa e Cherubino siano un po' tre aspetti di Mozart: Figaro è l'arte al lavoro, la forza che deve faticare per riuscire a raggiungere il suo traguardo, avendo contro mille ostacoli soprattutto sociali, ma anche il sorriso furbo di chi riesce con un colpo di genio a ribaltare la situazione; la Contessa è la depositaria dei momenti struggenti, forti, l'introspezione; Cherubino è quello che vola».

In che senso vola?

«Cherubino è la grazia legata alla giovinezza, non è ancora stato "affondato" dalla pesantezza della vita adulta, vola perché non è ancora atterrato: è la musica che mi fa pensare al volo, tanto che vorrei farlo entrare in scena volando! Cherubino è un piccolo demone che ognuno di noi ha dentro, un Dioniso adolescente; lo vedo come un personaggio fantastico e carnale insieme: è l'impulso vitale senza il quale il mistero dell'arte non potrebbe manifestarsi e andare a congiungersi con il "nostro" sentire, perché Mozart lo si deve ascoltare con tutti i sensi spalancati come quando si fa l'amore».

Šostakovič e il suo esplosivo *Naso*

Fantastico, assurdo, serissimo

di Oreste Bossini

Il naso sembrerebbe una tipica opera da Festival, anziché un titolo da inserire nel cartellone di un teatro. In effetti il lavoro di ˇSostakovič ha alcune caratteristiche del tutto eccezionali e appare come un fenomeno unico nella storia dell'opera, fuori da ogni categoria, quasi una sorta di *Alice's Adventures in Wonderland* della musica.

Il giovane ˇSostakovič sembrava affrontare la sua prima opera ardendo dal desiderio di raggiungere i confini del teatro musicale, sottoponendo la forma dello spettacolo a un severo sforzo strutturale. In primo luogo scelse un soggetto «fantastico e assurdo, esposto da Gogol' in un tono strettamente realistico», come ebbe a dichiarare lui stesso. Si badi che fantastico, nel mondo di Gogol' e Šostakovič, non significava immaginazione romantica e soprannaturale alla Byron o *rêverie* della coscienza alterata alla Baudelaire. Qui fantastico era da intendere come un rafforzativo di assurdo. Nel *Naso* accadono normalissimi fatti di vita quotidiana, solo che la loro natura risulta estranea al mondo della fisica, indipendente dalla dimensione del tempo, indifferente alle ragioni topografiche. In una parola, *Il naso* rappresenta una serissima realtà irrazionale. Nell'opera, questo tipo di comicità non era mai esistito prima. L'opera buffa italiana o la commedia musicale han poco da spartire con l'irrazionale, anzi la loro natura affonda le radici nel più crudo realismo.

Inoltre il mondo di Gogol', autore fondamentale per Šostakovič, si reggeva su una prodigiosa sensibilità linguistica. Noi occidentali, incapaci di comprendere una parola di russo, siamo in grado di percepire soltanto il bagliore dell'opulento linguaggio di Gogol', un autentico cacciatore di parole scovate nei più disparati ambienti e a ogni livello della rigida piramide sociale russa. Šostakovič coltivò il sogno un po' estremista di restituire per intero il variegato ritmo interiore della prosa di Gogol', aggiungendo al già variopinto gomitolo delle parole la massa di colore fornita dagli strumenti dell'orchestra. Ne uscì una partitura brillantissima, elastica fino a sembrare estemporanea, eclettica al massimo grado e la spina dorsale dell'opera è costituita dal rapporto tra sillaba e nota, in una misura tale che diventa impossibile distinguere se sia l'intonazione della parola a generare la musica o viceversa.

In presenza di ben settantotto personaggi, che richiedono uno spropositato numero di interpreti anche raddoppiando o triplicando i ruoli, mettere insieme una compagnia per rappresentare *Il naso* costituisce un'impresa. Il modello di teatro che Šostakovič aveva in mente, all'epoca in cui compose l'opera, era probabilmente quello del regista Mejerchol'd, che aveva formulato la teoria del teatro biomeccanico. Gesto, parola, suono, movimento e luce dovevano confluire assieme in una polifonia corporale complessa e rapida al tempo stesso, che nel pensiero di Mejerchol'd avrebbe dovuto costituire il nuovo linguaggio teatrale della società socialista. Di conseguenza Šostakovič non compose *Il naso* con i mezzi tradizionali dello spettacolo d'opera, ovvero voci importanti, un'orchestra massiccia, scene e costumi di grande effetto. Aveva in mente piuttosto un teatro da camera di dimensioni ridotte, una compagnia di attori-cantanti molto affiatata, un ensemble di strumenti quasi solisti.

Per questa serie di ragioni, difficilmente *Il naso* riuscirà mai a diventare uno spettacolo di repertorio per un teatro d'opera. L'allestimento del Teatro da Camera di Mosca, con la regia di Boris Pokrovskij, costituì infatti un evento storico, nel 1974, quando l'opera fu rappresentata di nuovo in Russia a distanza di oltre trent'anni dalla prima recita. Alla rappresentazione inaugurale era presente anche Šostakovič, che fu portato in sala a braccia, da una scala interna, per non mostrare al pubblico le sue penose condizioni di salute.

Però l'opera era stata ripresa già dieci anni prima in Italia, a Firenze, grazie alla sensibilità di Roman Vlad, che nel 1964 aveva programmato un Maggio Musicale monografico dedicato all'Espressionismo, tra le proteste indignate dei noiosi e chiassosi benpensanti musicali. Il successo di quel *Naso* all'italiana (con la direzione musicale di Bruno Bartoletti, la regia di Eduardo De Filippo e le scene di Mino Maccari) fu sensazionale. Il capolavoro di Šostakovič costituiva uno *shock* salutare, per un pubblico abituato ai languori e alle passioni infuocate del melodramma tradizionale. Un'opera con un *Intermezzo* di sola batteria era la spezia esotica che ci voleva, per ravvivare i piatti un po' stantii della solita cucina. Speriamo che a distanza di tanti anni *Il naso* abbia conservato ancora un po' del suo sapore piccante...

IL NOVECENTO ATTRAVERSO GLI SLOGAN
a cura di **Carlo Pestelli**

sabato 4 novembre
parte I
NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO!

mercoledì 22 novembre
parte II
SE AVANZO SEGUITEMI, SE INDIETREGGIO UCCIDETEMI!

giovedì 30 novembre
parte III
MONSIGNORA GUARDI BEN CHE SIA FATTO DI MOPLEN!

Piccolo Regio Puccini
ore 21

Nell'ambito di
Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma

Un Novecento di punti esclamativi

Torino "capitale del libro" al Piccolo Regio Laboratorio

di Carlo Pestelli

Ci sono i due punti, le parentesi (due anche loro), la virgola, i puntini di sospensione (...). C'è il punto amletico, quello interrogativo, e il punto che se ne frega e va a capo. C'è il sempre meno usato punto e virgola; di sicuro c'è anche la modernissima chiocciolin@. Tutto questo dove? Tutto questo nel *Linguaggio dei segni*, una delle numerose batterie di reggimento reclutate da *Torino Capitale Mondiale del Libro*.

Tra questi segni ho l'onore d'occuparmi del punto esclamativo. Il più imperativo, forse il più incisivo e senza dubbio il più prepotente.

Proprio perché, imperativamente, sigilla il comando. Quei soliti esagerati degli spagnoli ne usano addirittura due: uno a principio di frase, capovolto, e l'altro in chiusura della stessa: *¡Socorro, por favor! ¡Patria o muerte!*

Ma torniamo a casa nostra, al nostro punto esclamativo, detto anche punto ammirativo. Alla base è un normalissimo puntino nero, cui s'aggiunge, lo sappiamo, una geometrica, rettilinea barretta verticale che è sbarramento, chiusura dei lavori inappellabile e senza più.

Ad alcuni letterati questo segno d'interpunzione, questo gran pennacchio su una testa tanto piccola, questa spada di Damocle sospesa su una pulce, era talmente in uggia che uno di loro, il critico Ugo Ojetti, ne propose l'archiviazione.

Se quello interrogativo serve infatti a identificare una domanda, il punto esclamativo è di chi comanda (dai! sbrigati! Letizia, attenta! Silvio, smettila! Taci pirla!), dell'interiezione (Caspita! Pazzesco!), della battuta, in particolare della freddura (Sei Perseo? Trentaseo!!!). E naturalmente dello slogan.

E qui al Piccolo Regio di slogan e sloganissimi tutti rigorosamente conchiusi da punti esclamativi, se ne farà un'etica insistenza, altro che quella scoliotica gobba figura di dubbio che le ortografie gli oppongono, sbieco interrogativo, che attende e si fa da parte. No dunque! Le ortografie e le ortodossie manicheano, e invece qui ci si oppone, contrari al punto di domanda fino alla pubblica manifestazione teatrale. E per cinque volte! Tre a novembre (4, 22 e 30) e due a dicembre (7 e 15).

I cinque spettacoli, nella loro spicciola ma non trascurabile scenografia, ruotano tutti attorno a un oggetto simbolico che, volta per volta, sarà una radio, un letto con televisore incorporato, un computer impazzito... E intorno a questo oggetto protagonista, una truppa di giovani musicattori raccontano, cantano, leggono. Esclamano!

S'inizia subito con un'eccezione, perché nel caso del primo spettacolo non è propriamente di uno slogan che si tratta, anche se gli somiglia parecchio, ma di un brandello di canzone popolare (*Stornelli d'esilio*), da cui ho tratto le prime sei parole del ritornello: «Nostra patria è il mondo intero» (a continuazione: «nostra legge è la libertà, ed un pensiero... ribelle in cor ci sta»). S'intuisce già dalla scelta di *cor*, invece di *cuore*, che chi scriveva quella canzone abitava nel passato, in un'Italia dominata dal canto tenorile, tenuto d'occhio anche dai compositori di canzonette o, come nel caso di questa, da Pietro Gori e da chi come lui scriveva canzoni di fratellanza universale.

Questa sarà la canzone da cui prenderà le mosse lo spettacolo del 4 novembre. Messa in scena

corale in senso stretto, perché per canti di lotta contro le ingiustizie sugli sfruttati, di penose migrazioni oltreoceano e di coscrizioni obbligatorie, i cantanti del Coro Bajolese sono l'ideale. Vengono dal vicino Canavese; e da quasi quarant'anni s'impegnano nel recupero di canti altrimenti perduti.
Dalla parola cantata a quella recitata, con Irene Zagrebelsky e Tatiana Lepore, che s'intervalleranno nella lettura di poesie sulla Grande Guerra e di pagine del libro guida della serata: *Trincee*. Contiene le confidenze di un fante, Carlo Salsa, che n'è l'autore.
Ci sarò anche io a cantare alcune canzoni d'inizio secolo e ad aiutarmi sarà Filippo Gambetta, che con l'organetto diatonico restituisce in modo autentico lo spirito popolare di quelle musiche.
Il 22 novembre s'intitola come un famoso slogan mussoliniano, forse uno dei più "poetici": «Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi!»
«Signore e signori se ancor siete vivi
Fate gli onori ai punti esclamativi!
Il federal a braccio parlava dal balcone
quando correa il popolo come un sol coglione!»
Queste sciocche rime sono mie; ma ci sarà poco altro di autografo perché il Duce ne sparò talmente tante, e alcune tanto divertenti, che è più interessante fargliele ridire.
Compito affidato a un Duce irriconoscibile che ne pronuncerà a bizzeffe. Le immagini di sfondo vengono in buona parte dall'archivio nazionale cinematografico della Resistenza.
Il 30 novembre sarà la volta di «Monsignora guardi ben che sia fatto di moplen!», uno slogan del carosello, quell'indimenticato contenitore di consigli per gli acquisti contro cui Pasolini lanciava i suoi strali. E sì che ai tempi la pubblicità era solo l'anima del commercio (non l'anima del "tutto" come forse è oggi).
Tuttavia, anche da quel siparietto di slogan in agile rima, nonostante la loro apparente e bonaria innocenza, si propagavano (eccome!) alcune onde medie della seconda rivoluzione industriale.
Uno dei primi letterati ad accorgersene fu Luciano Bianciardi che con *La vita agra* del 1962 satirizzò l'Italietta imbarbarita e spersonalizzata dal troppo consumo e dall'inconsapevole spreco del tempo libero. Sono alcune delle tracce (o "sottotracce" come si dice oggi) di un lavoro imbastito con Dario Benedetto, giovane promessa del teatro italiano.
Dario ci scarrozzerà su e giù per gli anni Sessanta dal materasso rialzato d'un letto e dalla luce riflessa di una tivù. Un effetto speciale? Bidimensionale? Equosolidale? O addirittura se squi pe da le??? Oh no! E poi che so' tutte 'ste domande? Che ce fanno, intra a 'ste righe, li punti interroghi rigobbi di dubbio?! No, vivaddio! A tanto non arriviamo. Gli effetti speciali, per lo più, mancheranno. Non le sorprese. Per lo meno.

intervista

La Scuola all'Opera
Regio e Conservatorio insieme per le *Fiabe russe in musica*

di Elisabetta Lipeti

venerdì 10 novembre
martedì 14 novembre
mercoledì 15 novembre
giovedì 16 novembre
venerdì 17 novembre
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
La Scuola all'Opera

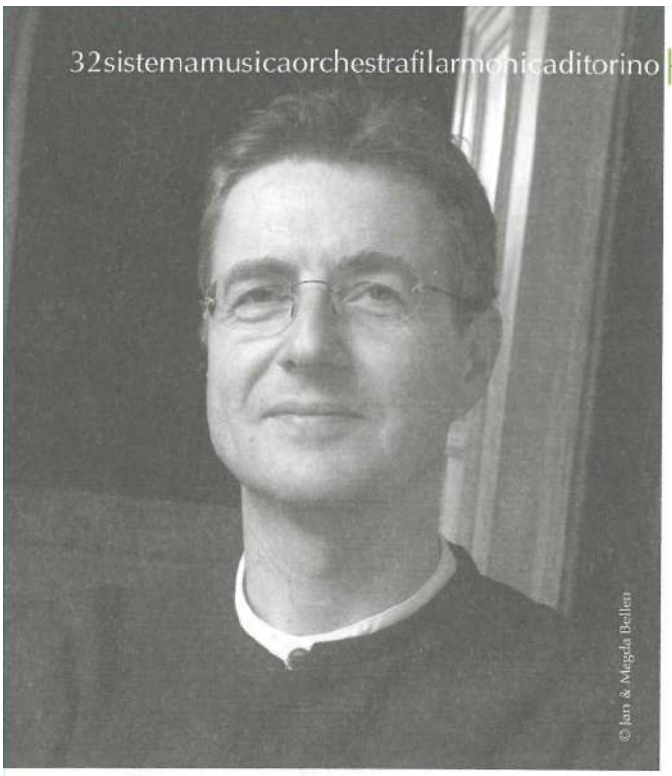
PIERINO E IL LUPO
Soggetto e musica di
Sergej Prokof'ev
L'HISTOIRE DU SOLDAT
Musica di
Igor Stravinskij

Con le *Fiabe russe in musica* (*Pierino e il lupo* di Prokof'ev e *L'histoire du soldat* di Stravinskij) prenderà il via La Scuola all'Opera 2006-2007 all'insegna di una rinnovata collaborazione tra il Teatro Regio e il Conservatorio «G. Verdi». Lo spettacolo nasce dall'attività del Laboratorio di espressione corporea e del Biennio superiore di regia, in sinergia con i corsi di Composizione e di Musica da camera del Conservatorio.
Abbiamo chiesto a Paolo Ricagno, regista e docente, *deus ex machina* del progetto, quale ne sia stata la genesi.
«Al Corso superiore di regia del Conservatorio (per ora unico in Italia) sono affluite schiere di giovani professionisti già diplomati e dotati di entusiasmo e capacità collaudati. Nell'arco di tre anni abbiamo prodotto dodici spettacoli, applauditi anche in varie città italiane; le *Fiabe russe* sono l'ultimo risultato di questo lavoro collettivo, per il quale vanno menzionate in particolare Chiara Raggi e Stefania Panighini che ne hanno tirato le fila».

Rispetto agli originali, sono stati operati interventi?
«La fiaba di Prokof'ev risulta un po' datata e "ingessata". Per dare maggiore dinamicità e spessore al testo è bastato eliminare il narratore e trasformarlo in teatro puro: i personaggi sono dotati di una semplice maschera, di qualche oggetto di scena e di un carro di Tespi. Nessuna sostanziale modifica invece per *L'histoire,* i cui protagonisti, eternamente attuali, nel nostro allestimento si muovono surrealisticamente tra scenografie virtuali e videoambientazioni».

Anche Pierino è decisamente cambiato.
«Sì, è diventato Pierina! In parte perché "abbiamo dovuto" assegnare il ruolo a un'interprete che, vedrete, ce l'aveva nel Dna, in parte perché in versione femminile il personaggio si arricchisce notevolmente: Pierina-che-non-ha-paura-del-lupo è una sorellina di Cappuccetto Rosso, ovvio, ma anche delle ragazze intraprendenti e liberate costrette a vivere nelle minacciose periferie urbane».

Che cosa vi aspettate dal pubblico del Piccolo Regio?
«Che si diverta, innanzi tutto, e che rifletta, visto che le fiabe e il teatro servono a rappresentare i significati più profondi della vicenda umana».


© Jan & Magda Bellen

intervista

Paul Goodwin
Dall'oboe alla bacchetta per un Beethoven che danza

lunedì 27 novembre
Conservatorio
ore 21
PROVA GENERALE

martedì 28 novembre
Conservatorio
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Paul Goodwin *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 5
in do minore op. 67
Sinfonia n. 6
in fa maggiore op. 68
(*Pastorale*)

Paul Goodwin è stato per anni uno dei migliori oboisti al mondo, soprattutto per il repertorio barocco e classico, eseguito con strumenti originali. Dopo una carriera che l'ha portato in giro per il mondo e che è ora testimoniata da più di trenta cd, nel 1996 venne nominato da Christopher Hogwood direttore della Academy of Ancient Music. Da quel momento è iniziata la sua seconda carriera, quella di direttore. In questa veste arriva ora a Torino, dove l'Oft gli ha affidato un concerto tutto beethoveniano.

Maestro Goodwin, che cosa l'ha spinta un giorno a passare dall'altra parte della barricata?
«In realtà io ho iniziato a dirigere sin dai tempi dell'università. Poi, però, ho sentito l'esigenza di focalizzarmi in un'unica disciplina e ho puntato tutto sull'oboe. Già allora mi dicevo che quando avessi raggiunto il massimo con il mio strumento sarei ritornato alla direzione. E così, dopo tanti successi e soddisfazioni come oboista, ho smesso e mi sono dedicato interamente ad altro».

La sua storia è diversa da quella dei direttori ultra-giovani che oggi vanno per la maggiore. Che cosa pensa di questo fenomeno?
«Diciamo che sono sempre esistiti talenti dalla tecnica formidabile che, vinto un concorso, si sono affermati giovanissimi. L'unica differenza è che oggi lo *star system* li sfrutta di più in termini di pubblicità. Una cosa che noto è che la buona tecnica aiuta questi giovani nelle opere contemporanee e barocche, ma poi esitano a confrontarsi con i grandi lavori del repertorio. Inoltre, per chi non è stato mai strumentista, l'orchestra rimane spesso qualcosa da dominare, su cui far valere la propria autorità. Come se fosse un'estensione del pianoforte».

Lei invece che approccio ha?
«Io cerco veramente tutt'altro. Ho intanto enorme rispetto per i musicisti, essendo stato anch'io uno di loro, e so quali sono le loro difficoltà ed esigenze. Credo anche che la mia attitudine contraria alla dominazione abbia a che fare con il mio carattere. Insomma, mi sento come uno di quei ballerini che nella seconda parte della loro vita sono diventati coreografi: per me è impossibile sentirmi diverso da chi mi sta di fronte».

A Torino eseguirà la *Quinta* e la *Sesta*: qual è la sua visione di questi due lavori così diversi?
«Sono veramente due lavori diversissimi. Se non sapessimo che sono entrambi di Beethoven potremmo pensare che siano di due compositori diversi! La *Quinta* è tutta azione, rettilinea come la traiettoria di un proiettile: la tensione è continua e si scarica solo nel finale. La *Pastorale* è invece un'opera circolare, contemplativa, termina in pianissimo, è piena di divagazioni sublimi: è come se qui Beethoven ci lasciasse andare a spasso senza guinzaglio, liberi in una natura amica. Anni fa le diressi a Vienna nel teatro per cui furono scritte, il Theater an der Wien. Fu un concerto in cui riproposi l'originale programma dell'epoca, lunghissimo in confronto ai nostri standard, e in cui cercai di sperimentare le tecniche d'arco dell'epoca. Il risultato fu sorprendente, soprattutto per quel che riguarda i tempi lenti che, in quell'acustica e con quel suono, si potevano finalmente eseguire più rapidi, quasi danzanti, alla velocità indicata da Beethoven. Da quel momento, per me, quello è il *sound* di quelle Sinfonie, e così cercherò di riproporlo».
(a.b.)

Illustrazione di Guido Pigni

Alla «Stefano Tempia» un insolito Mozart egiziano

di Diego Marangon

Curiosando tra gli scaffali di un negozio di dischi, è facile constatare quanto la *Sinfonia in sol minore K. 550* e le musiche di scena del *Thamos re d'Egitto K. 345*, proposte dal concerto del 20 novembre dell'Accademia «Stefano Tempia», stiano, quanto a "reperibilità" sul mercato, agli antipodi l'una dell'altra. Se per acquistare un'incisione dell'opera sinfonica più conosciuta del repertorio mozartiano, e del repertorio orchestrale *tout-court*, dovrete imporvi la scelta tra decine di versioni, potendo contare anche su numerose trascrizioni (stupenda quella per sole voci dei Swingle Singers), per scovare un'interpretazione del *Thamos re d'Egitto* dovrete invece chiedere aiuto al commesso esperto, il quale, dopo un sospiro di grave perplessità, consulterà il *database*, per poi scoprire, con un lampo di meraviglia, che l'incisione esiste, relegata tra le curiosità e le rarità della discografia mozartiana. Spiegare le ragioni del successo della *K. 550* è, forse, inutile: molto meglio lasciarsi ogni volta sorprendere da quell'incipit palpitante, dal contrasto tra la dinamicità della figura ritmica delle viole e la soave staticità del tema ai violini, dai bruschi cambiamenti di umore del secondo movimento, dalla forza drammatica del *Minuetto*, anticipatore dello scherzo beethoveniano, o dal vorticoso *Finale*, le cui imprevedibili modulazioni ci proiettano, per un attimo, all'inizio del Novecento.

Allo stesso modo, è difficile comprendere il perché della scarsa notorietà delle sorprendenti musiche di scena per il *Thamos*.

Nel 1773 il barone von Gebler, nobile attento alle sorti del teatro viennese, commissionò al diciassettenne Mozart (dopo il cortese diniego di Gluck) la composizione dei cori di apertura e chiusura del suo dramma eroico in cinque atti, ambientato nell'Egitto dei faraoni. I cinque suggestivi interludi musicali, che si collocano al termine dei singoli atti, vennero aggiunti da Mozart solo nel 1779, per la ripresa del dramma a Vienna. La scarsa fortuna incontrata dall'opera del barone parve condizionare anche la sorte delle musiche di Mozart, che si rammaricò con il padre di non poterle più riascoltare. In realtà, esse furono in seguito riutilizzate sia per accompagnare un altro testo teatrale sia come musica da cerimonia liturgica, e fu in tale forma che Mozart poté risentire il primo coro del suo *Thamos* a Praga nel 1791, durante le celebrazioni per l'incoronazione di Leopoldo II a re di Boemia, con il testo opportunamente riadattato per l'occasione, diretto nientemeno che da Salieri. La vicenda vede Menes, un saggio sovrano spodestato che vive in incognito sotto le vesti di sommo sacerdote, vegliare sull'amore tra sua figlia Tharsis (ignara del padre) e il giovane Thamos, figlio dell'usurpatore, mentre il ministro Pheron ordisce una congiura per impossessarsi del trono, con l'aiuto della sacerdotessa Marzia. Vi ricorda qualcosa? Certo, le affinità con *Il flauto magico* sono molte, e non si fermano qui: evidenti sono i riferimenti alla cultura massonica, a partire dall'ambientazione nell'antico Egitto e continuando con la frequente contrapposizione tra il bene e il male, tra luce e buio, mentre l'alternanza di musica e parole richiama indirettamente il genere del *Singspiel*.

Anche all'ascolto il *Thamos* si rivela ricco di citazioni "retroattive", e non solo del *Zauberflöte*: mentre nel primo interludio strumentale è inconfondibile il triplice accordo minore dell'*Ouverture* dell'opera scritta con Schikaneder, vengono i brividi ad ascoltare le fulminee scale discendenti dell'ultimo intermezzo, che introduce il bellissimo solo del basso, un autentico Commendatore *ante litteram*.

Insomma, tra palmizi e piramidi di Heliopoli (dove è immaginato il *Thamos*) non ci sorprenderebbe vedere spuntare Don Giovanni inseguito da un drago, o da un coccodrillo.

lunedì 20 novembre
Conservatorio
ore 21

Orchestra e Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Coro Eufoné
Massimo Peiretti
direttore
Monica Tarone
soprano
Sabrina Pecchenino
contralto
Buhala János
tenore
Vladimir Jurlin
basso
Alessandro Ruo Rui, Michele Frezza
maestri del coro

Mozart
Sinfonia in sol minore K. 550
Thamos re d'Egitto, musiche di scena per soli, coro e orchestra K. 345

APPUNTAMENTI

LE *SERATE MUSICALI* TRA COLLABORAZIONI E STRUMENTI PREGIATI

Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» è fiero di presentare, anche quest'anno, le *Serate Musicali* che, come consuetudine, accompagneranno l'attività dell'Istituto per tutto l'anno accademico. Pur continuando una ormai consolidata tradizione, l'edizione di quest'anno prevede due caratteristiche innovative. I concerti sono stati pensati in collegamento e collaborazione con altre realtà culturali quali *Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma*, l'Accademia Albertina, il Museo di Arte Antica, le *Universiadi*, la *Fiera del Libro* e altre ancora – questo per fornire ai nostri studenti ulteriori stimoli e occasioni di confronto. Inoltre le *Serate* daranno modo al pubblico di ascoltare la voce di alcuni dei pregiati strumenti della nostra Galleria, recentemente inaugurata e realizzata col prezioso contributo della Compagnia di San Paolo e la collaborazione di Assamco. Così, nel concerto inaugurale del 24 novembre, proponiamo il violino Stradivari "Mond" e il violoncello etichetta Montagnana. Protagonisti, comunque, sempre gli studenti: in modo particolare quelli dei corsi superiori, per i quali l'esibizione in pubblico è il momento più delicato nel cammino verso la maturazione professionale – dunque, parte integrante del loro percorso formativo, ma, anche, espressione musicale e artistica di rilievo. Tra le linee tematiche cui si è ispirata la programmazione dei concerti, non poteva mancare, nel centenario della nascita, un omaggio a Sandro Fuga, pianista, compositore, direttore del Conservatorio di Torino dal 1966 al 1976, cui va il nostro commosso ricordo.

il direttore
Maria Luisa Pacciani

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 24 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali
Inaugurazione Anno Accademico

Allievi delle classi di violino di **Massimo Marin**, violoncello di **Antonio Mosca** e pianoforte di **Vera Drenkova** e **Claudio Voghera**

IL LINGUAGGIO DEI SEGNI. I DUE PUNTI
I maestri liutai del 1700 raccontano

Marta Tortia *violino*
(Stradivari "Mond" 1709)
Luca Magariello *violoncello* (Montagnana)
Cecilia Novarino, Angiola Rocca *pianoforte*

Musiche di Bach, Schubert, Brahms

In collaborazione con *Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma* e Accademia Albertina delle Belle Arti

Informazioni: tel. 011 88 84 70

PICCOLO REGIO PUCCINI

giovedì 2 ore 21
Centro Jazz Torino - Blues al femminile

BETTY JOPLIN & FRIENDS
Betty Joplin *voce*
Terry Lower *pianoforte*
Ron Brooks *contrabbasso*
Larry Ochiltree *batteria*
Rick Hicks *chitarra*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

sabato 11 ore 20.30
Comunità Polacca di Torino

Mariusz Patyra *violino*
Robert Skiera *pianoforte*
Musiche di Wieniawski, Suk, Brahms, Saint-Saëns, Debussy, Paganini

In occasione della Festa Nazionale polacca per l'indipendenza e in ricordo del soprano Maria Wroblewska

Informazioni: tel. 338 78 33 067

venerdì 24 ore 20.45
APiCE Associazione Piemontese Contro l'Epilessia

Concerto per l'assegnazione del Premio APiCE 2006 a **Marc Beaussart** e **Jacqueline Beaussart-Defaye**

Loretta Borrelli *soprano*
Alisabette Acella *ballerina*
Lydia Bevilacqua *pianoforte*
con la partecipazione dei **Gemelli Barolo**

Regia di **Antonella Paglietti**

Informazioni:
tel. 011 31 80 623 – 011 31 87 798
www.apice.torino.it

sabato 25 ore 21
Centro Jazz Torino - Blues al femminile

CHOCOLATE THUNDER & HER PALMETTO BLUES BOYS
Linda Sullivan Rodney aka Chocolate Thunder *voce*
Gary Erwin *tastiere*
Silent Eddie Phillips *chitarra*
Lamont Garner *batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE

EST OVEST CONCERTI 06

Rassegna di musica contemporanea
ore 21

2 NOVEMBRE
Aula Magna del Politecnico – Torino
DALL'AMERICA CENTRALE ALLA GRAN BRETAGNA
Sarah Leonard & Xenia Ensemble
Musiche di Carvajal, Taverner, Penderecki, Ortiz

9 NOVEMBRE
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino
ŠOSTAKOVIČ E I SUOI EREDI
Xenia Ensemble
Lorna Windsor *soprano*
Eugenio Allegri *voce recitante*
Caroline Weichert, Maka Gabiasiani *pianoforte*
Musiche di Šostakovič, Silvestrov, Denisov

21 NOVEMBRE
Conservatorio G. Verdi – Torino
RENCONTRES INTERNATIONALES SYNTONO 2006
Utopik Ensemble & Xenia Ensemble
Musiche di Alvarez, Andrikopoulos, Bouchala, Gervasoni, Lindborg, Saladrigues, Schuemacher

23 NOVEMBRE
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino
I SCP: DALL'AMERICA LATINA AI PAESI BALTICI
Seattle Chamber Players

26 NOVEMBRE
Il Filatoio – Caraglio (Cn)
LE VIE DELLA SETA:
UN INCONTRO DI TESSUTI E COLORI
Xenia Ensemble
Musiche di Komitas-Aszlamazian, Schnittke, Carvajal, Ali-Zadeh, Mansurian

1 DICEMBRE
Folkclub – Torino
UN OMAGGIO ALL'ARMENIA
Dabaghyan Trio & Xenia Ensemble
Musiche di Shafaran, Mansurian, Komitas-Aslamazian

Informazioni:
tel. 011 812 48 81
info@xeniaensemble.it
www.xeniaensemble.it

TEATRO REGIO

lunedì 6 ore 21

Metropolis

LUCIANO LIGABUE IN CONCERTO

Informazioni: tel. 011 54 35 34
www.radar.it

lunedì 13 ore 21

ADISCO Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale Sezione Piemonte

SERATA-SPETTACOLO A FAVORE DI ADISCO

L'incasso della serata sarà devoluto dall'ADISCO a favore dei bambini malati di leucemia

Informazioni: tel. 011 31 34 716
www.adisco.it

domenica 19 ore 20.30

Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro onlus

Marco Borelli presenta
E LE STELLE STANNO A... DANZARE
Gran gala di danza internazionale

In occasione dei 20 anni della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

Informazioni: tel. 011 99 33 380

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 8 ore 16

Susy Picchio *soprano*
Domenico Crescente *tenore*
Roberto Cognazzo *pianoforte*

CANTAR VEDENDO
LE GRANDI MELODIE DAI FILM ITALIANI E STRANIERI
Musiche di Bixio, De Curtis, Silvestri...

mercoledì 15 ore 16

Akkordeon Ensemble di Aosta

DA LIBERTANGO ALLA DANZA DELLE SPADE
Musiche di Seiber, Iturralde, Piazzolla, Strauss...

mercoledì 29 ore 16

Maria Grazia Pavignano *pianoforte*
Anna Pandini *pianoforte*

A VIENNA CON MOZART E SCHUBERT
Musiche di Mozart, Schubert

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

CITTÀ DI TORINO

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE ore 17

Per il ciclo ***Leggere le montagne***

MARIO RIGONI STERN. RITORNARE A BAITA
a cura della *Biblioteca Nazionale Cai*

Ottetto Coro Edelweiss
Andrea Gherzi *pianoforte*
Elena Silvia Montagnini *voce recitante*

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE ore 17

«CHE HAI, PAGGIO FERNANDO?»
Intorno a *Una partita a scacchi*
conferenza-concerto nel centenario della morte di Giuseppe Giacosa
In collaborazione con
Associazione CONCERTANTE – Progetto Arte & Musica

Claudia Munda *soprano*
Leonardo Nicassio *pianoforte*
Simonetta Petruzzi Satragni *relatrice*
Musiche di Abbà Cornaglia, Valsania

VENERDÌ 17 NOVEMBRE ore 17

Per il ciclo ***Ritratti musicali piemontesi***

L'IMPRESARIO GALANTUOMO.
RICORDO DI GIUSEPPE ERBA
In collaborazione con
Associazione Musicale Orpheus
Un percorso artistico straordinario tra produzioni di prosa, rivista, operetta e lirica (con rapporti anche d'amicizia con i più grandi attori e cantanti), la rivalutazione del teatro piemontese, la cura amorosa nelle ultime fasi della ricostruzione del Teatro Regio, l'attenzione ad attrarre nuovo pubblico portando la lirica anche nei Palasport. Ne parleranno musicisti, cantanti lirici, attori, registi, direttori di teatro, coordinati da **Walter Baldasso**.

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE ore 17

LEONE SINIGAGLIA, UN COMPOSITORE MITTELEUROPEO TRA TORINO E VIENNA
conferenza-concerto a cura dell'*Associazione per la Riscoperta del Patrimonio Musicale Piemontese*

Alessandra Génot *violino*
Massimiliano Génot, Carlo Negro *pianoforte*
Musiche di Sinigaglia, Bolzoni, Dvořák, Brahms
Flavia Ingrosso *relatrice*

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino
Informazioni:
tel. 011 74 38 27 / 011 74 60 72
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

POLINCONTRI CLASSICA

Stagione 2006-2007

6 NOVEMBRE
Davide Ficco *chitarra*
LA CHITARRA OGGI: FRA TRADIZIONE E RICERCA
Musiche di Weiss, Ponce, Bach, Villa Lobos, Barrios, Gismonti, Ficco
Presentazione di **Antonio Cirignano**

13 NOVEMBRE
conferenza-audizione
Antonio Cirignano presenta
LE SUITE DI BACH PER VIOLONCELLO

20 NOVEMBRE
Umberto Clerici *violoncello*
LE SUITE DI BACH prima parte

27 NOVEMBRE
Dario Destefano *violoncello*
LE SUITE DI BACH seconda parte

4 DICEMBRE
conferenza-audizione
Giorgio Pestelli presenta
PRESENZE DI BACH IN MOZART E BEETHOVEN

11 DICEMBRE
concerto organizzato da Amici del Teatro Regio
Marco Sollini *pianoforte*
Musiche di Chopin, Liszt

18 DICEMBRE
concerto organizzato da Amici del Teatro Regio
Salzburger Ensemble
Luz Leskowitz *violino*
Barbara Lubke *violoncello*
Albertina Dalla Chiara *pianoforte*
Musiche di Mozart, Schubert

Politecnico, Aula Magna
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 18.30

Informazioni: tel. 011 56 47 926

intervista

Conservatorio, parla il nuovo direttore

di Gianni Nuti

Maria Luisa Pacciani, dal suo ufficio di piazza Bodoni, racconta che cosa sta cambiando nei nostri studi musicali. E disegna una mappa per il futuro.

Direttore, il mondo dei Conservatori è in una fase nevralgica: quali prospettive è prioritario perseguire affinché questo patrimonio culturale non solo si sviluppi, ma ancor più non muoia?
«Esistono oggi due fronti di cambiamento: uno di sostanza, l'altro di forma. Rispetto al primo, le istituzioni dopo il varo della Legge 508 del 1999 si sono mobilitate, predisponendo nuovi piani di studio, affiancando ai percorsi di apprendimento strumentale importanti insegnamenti per un maggior approfondimento culturale, teorico e critico. Il Conservatorio di Torino, anche grazie all'alto livello delle professionalità che ha in seno, ha cavalcato fin da subito il nuovo corso. Oggi gli obiettivi sono: favorire il collegamento tra la formazione e i contesti di applicazione professionale degli apprendimenti; rendere trasparente alla città il lavoro svolto dai nostri studenti – e in questo siamo avvantaggiati dalla fertilità del terreno musicale torinese e dal momento magico che la cultura cittadina sta vivendo. A questo proposito abbiamo iniziato a tessere rapporti di collaborazione con istituzioni musicali come il Teatro Regio – gli studenti allestiranno *Pierino e il lupo* e *l'Histoire du soldat* per la programmazione del Piccolo Regio rivolta alle scuole –, e l'Unione Musicale, grazie alla quale alcuni grandi interpreti terranno seminari per noi.
La forma è più preoccupante, perché il Ministero recalcitra rispetto all'urgenza di chiudere la fase sperimentale e di stabilizzare gli ordinamenti dando certezze ad allievi e docenti, definendo con chiarezza i vincoli e insieme i margini di autonomia concessi alle singole istituzioni».

A quali professioni dovrebbe preparare il Conservatorio del futuro?
«La funzione fin qui svolta da questa realtà accademica è da preservare e valorizzare; tuttavia è necessario rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro e insieme intercettare bisogni latenti in ambito musicale, allacciando contatti con università, centri di formazione e ricerca con i quali ipotizzare percorsi professionalizzanti di arti musicali applicate. Ed è per questo che sono allo studio bienni di specializzazione in musicoterapia, in tecniche per il trattamento del suono e altro ancora».

Secondo lei che cosa dovrebbero fare i Conservatori tra di loro?
«Potrebbe essere imperdonabile non approfittare di questa stagione di riforme per unire le forze tra pari nello sforzo comune, per esempio, di redigere con la Regione Piemonte e gli altri Conservatori un piano di sviluppo della formazione musicale di base che favorisca il coordinamento dei singoli Conservatori con le altre istituzioni di formazione musicale attive sul territorio, in attesa dell'istituzione dei Licei musicali che il Ministero ha per ora solo previsto sulla carta. Un'altra preziosa iniziativa potrebbe essere quella di costituire un'orchestra regionale con i migliori studenti di tutte le istituzioni di alta formazione. Nella media distanza infine sarebbe auspicabile coordinarsi per rendere complementari e non concorrenziali i percorsi attivati nei bienni di specializzazione».

Un Conservatorio è anche il cuore della formazione musicale di una città; come vede oggi il Conservatorio e come lo vorrebbe domani a Torino?
«Oggi lo vedo come una realtà di grande tradizione, ma un po' isolata; per domani lo immagino come un'istituzione degna della scena Europea, integrata nella rete culturale della città in un gioco di vicendevoli contributi che favoriscano la crescita della nostra offerta formativa per portare i nostri studenti a raggiungere profili professionali sempre più qualificati e spendibili. Abbiamo d'altro canto fiducia che l'Amministrazione, impegnata a portare Torino nel mondo, si ricordi di noi e ci aiuti, ad esempio, a sanare i limiti strutturali che oggi impediscono ai disabili di accedere alle aule ai piani superiori dell'edificio di via Mazzini e alla nostra bella Galleria degli Strumenti, e costringono allievi e docenti a far lezione in aule non insonorizzate: abbiamo più di un motivo di credere che questo accadrà».